

35.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AGLIETTA: Per l'immediato trasferimento della porcellaia situata nel centro abitato di Isoletta frazione del comune di Arce (Frosinone) (4-02017) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)</p>	1510	<p>plicata alle telecomunicazioni che si svolge presso l'istituto tecnico industriale Amedeo di Savoia di L'Aquila (4-04840) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	1513
<p>AMALFITANO: Per l'assunzione di iniziative volte alla eliminazione delle condizioni di pericolosità presenti sul tratto della superstrada Taranto-Brindisi nei pressi di Grottaglie (4-01972) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	1511	<p>BASSI MONTANARI: Per un intervento volto ad evitare la deviazione del torrente Cassingheno dal suo versante naturale, il fiume Trebbia (Piacenza), all'acquedotto di Genova ed a garantire il rispetto del capitolato relativo al deflusso delle acque del Brugneto verso Piacenza (4-01891) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	1514
<p>ARMELLIN: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di eliminare il ritardo con il quale vengono erogati agli insegnanti non di ruolo gli assegni relativi alla retribuzione (4-03762) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	1512	<p>BERSELLI: Sullo stato del procedimento penale concernente le procedure adottate dal comune di Cento (Ferrara) in ordine alla perizia di variante riguardante lavori di costruzione ricovero automezzi, attrezzature e materiali dei servizi tecnici comunali (4-03652) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ...</p>	1515
<p>ARNABOLDI: Sull'elaborazione e la stampa, da parte della SIP, dei bollettini di pagamento del canone RAI-TV (4-03069) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	1512	<p>BERSELLI: Sullo stato del procedimento penale concernente irregolarità amministrative commesse dalla ditta costruzioni edili Antonio De Leo a danno dell'amministrazione comunale di Cento (Ferrara) (4-03658) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	1516
<p>ARNABOLDI: Per il riconoscimento del corso sperimentale di elettronica ap-</p>			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>BERSELLI: Sullo stato del procedimento penale relativo ai reati commessi ai danni dell'amministrazione comunale di Cento (Ferrara) nella contabilità dei lavori del locale cantiere nel palazzo del Governatore (4-03669) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1517</p> <p>CAPRILI: Per un intervento volto a dotare la pretura di Viareggio (Lucca) dei magistrati previsti in organico (4-03662) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1518</p> <p>CAVAGNA: Per una sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Marta Di Giambattista, residente a Milano (4-01642) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1519</p> <p>CAVAGNA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luigi Fezzardi, residente a Sesto San Giovanni (Milano) (4-04498) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1519</p> <p>CICERONE: Per un intervento volto ad equiparare il diploma rilasciato dagli istituti tecnici industriali agli studenti che hanno frequentato il corso sperimentale denominato Ambra al normale titolo di studio di perito industriale per l'elettronica industriale (4-04695) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1519</p> <p>CIPRIANI: Sulle irregolarità poste in essere da numerose aziende armatoriali (4-02469) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 1520</p> <p>DEL BUE: Sui criteri in base ai quali si è deciso di deviare le acque del torrente Cassingheno, tra le province di Genova e Piacenza (4-02358) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1522</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Rocco Mastromatteo di Vico Garganico (Foggia) (4-00795) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1522</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Rocco Mastromatteo di Vico Garganico (Foggia) (4-01685) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1522</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Pietro Casallone, residente ad Aosta (4-04969) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1523</p> <p>DEL DONNO: Per il sollecito rilascio del modello 69 all'invalido di guerra Paolo Antonio Giuliani (4-05421) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1523</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Pietro Casallone, residente ad Aosta (4-05454) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1524</p> <p>EBNER: Per un intervento volto a garantire una migliore visibilità nei tunnel di tutte le strade d'Italia (4-05318) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1524</p> <p>FELISSARI: Sul mancato scioglimento del consorzio idrico del fiume Adda (4-03423) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1526</p> <p>FERRARINI: Per la modifica del decreto che prevede la riduzione di</p>

	PAG.		PAG.
una unità presso il tribunale di Parma (4-05404) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1527	MASTRANTUONO: Per l'adozione di provvedimenti atti ad eliminare i vizi riscontrati nella costruzione degli alloggi in località Monteruscello nel comune di Pozzuoli (Napoli), e per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (4-05418) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	1533
FINCATO: Per l'assegnazione di nuove cattedre all'insegnamento di biologia della facoltà di scienze di Padova in caso di prolungamento della durata del corso di laurea in tale disciplina (4-03199) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1527	MATTEOLI: Sull'elenco dei giornalisti che, in base al contratto nazionale di lavoro, hanno svolto e svolgono attività giornalistica in qualità di collaboratori presso la RAI-TV (4-01501) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1539
FIORI: Sulle iniziative da assumere per tutelare i diritti del signor Alfonso Luigi Marra di Napoli, cui sono stati sottratti i figli dal coniuge straniero (4-04338) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1528	NICOTRA: Per il potenziamento dei programmi radiofonici e televisivi regionali, in relazione alla notizia della soppressione del radiogiornale siciliano delle ore 14,30 (4-02599) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1540
GRIPPO: Per la sollecita conclusione della gestione straordinaria del comune di Napoli (4-04078) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..	1529	NOVELLI: Per un intervento presso il governo brasiliano al fine di impedire lo sterminio degli <i>Indios Yanomami</i> (4-04689) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1541
LAMORTE: Sull'arbitraria esclusione di personalità politiche e amministrative da parte del prefetto Pastorelli in occasione del convegno sui problemi dell'industrializzazione svoltosi il 12 febbraio 1988 a San Nicola di Melfi (Potenza) (4-04548) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..	1531	NUCARA: Per un intervento volto a consentire la ricezione dei programmi del TG 3 della Calabria nelle zone di Normanno e del Pollino (4-03030) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1541
MACERATINI: Per l'assunzione di iniziative volte a predisporre un programma di ristrutturazione e di migliore organizzazione delle strutture scolastiche del Lazio (4-04847) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1531	PACETTI: Per un intervento volto ad evitare la prevista riduzione nella provincia di Ancona di 70 posti nell'organico degli insegnanti di sostegno nella scuola elementare (4-03853) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1542
MASINI: Sulla mancata emanazione del nuovo regolamento di servizio per gli abbonati della SIP (4-03333) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1533		

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulla opportunità di sospendere l'iniziativa riguardante il mutamento dell'attuale stemma della Repubblica italiana (4-01161) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) . 1543</p> <p>PARLATO: Sulle autorizzazioni concesse alle aziende armatoriali relativamente all'appalto a ditte esterne di alcuni servizi a bordo delle navi da crociera, ai sensi della legge 5 dicembre 1986, n. 856 (4-03020) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 1544</p> <p>PATRIA: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi della RAI-TV nel comune di Melazzo ed in altre località della Valle Emo (Alessandria) (4-04140) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1546</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Maria Maddalena Pozzi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04317) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1547</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Domenico Restelli, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04419) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1547</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica riguardante il trattamento definitivo di quiescenza intestata a Piera Turconi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04490) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1547</p>	<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Pierluigi Scrosati, residente a Vanzaghello (Milano) (4-04550) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1548</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Giuli Rossetti, residente ad Olgiate Olona (Varese) (4-04552) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1548</p> <p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Roberto Crespi di Busto Arsizio (Varese) (4-04554) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1548</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Nicolò Carmelo Curcio residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04771) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1549</p> <p>PETROCELLI: Per un intervento volto alla predisposizione di un programma per la localizzazione degli impianti per il riciclaggio dei rifiuti industriali con particolare riferimento al caso della ditta Laterlite Sud operante nel territorio del comune di Boiano (Campobasso) (4-02082) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 1549</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento presso la Direzione generale della CPDEL volto alla sollecita definizione della pratica relativa alla domanda di riscatto del servizio pre-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>stato dalla signora Leonarda Urro di San Pancrazio Salentino (Brindisi) (4-03880) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1551</p> <p>RIGHI: Per un intervento presso la RAI volto a rivedere il programma di ristrutturazione aziendale relativo alla città di Venezia ed alla regione Veneto (4-02085) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1551</p> <p>SCARLATO: Sulla mancata ricezione della rete tre della RAI-TV nella provincia di Salerno (4-01957) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1552</p> <p>SOSPURI: Per un intervento presso la RAI volto a rivedere i criteri mediante i quali ha predisposto l'ampliamento degli organici presso le sedi regionali, con particolare riferimento alle esigenze della regione Abruzzo (4-02932) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1552</p> <p>SOSPURI: Sui motivi che ostano all'emissione del decreto di pensione vitalizia di guerra di sesta categoria concessa all'ex militare Giacinto di Iorio, residente a Palena (Chieti) (4-05218) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1553</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui criteri in base ai quali è stato istituito il servizio oroscopo della SIP ed è stato conferito all'astrologa Maria Gardini l'incarico di gestirlo</p>	<p>(4-00757) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 1554</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a porre allo studio soluzioni alternative al ventilato convogliamento delle acque del torrente Cassingheno, affluente del fiume Trebbia, verso l'acquedotto di Genova, stante i danni ambientali che questo provocherebbe (4-04021) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1554</p> <p>STRUMENDO: Sull'opportunità di potenziare la sede RAI di Venezia nell'ambito del processo di ristrutturazione dell'azienda stessa (4-02095) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1555</p> <p>TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere per evitare che procedimenti giudiziari abbiano inizio sulla base di denunce anonime (4-02240) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1556</p> <p>VESCE: Sulle circostanze del suicidio del tossicodipendente Andrea Crovetto, avvenuto nel carcere di Genova nella notte tra il 26 e il 27 dicembre 1987 (4-03483) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1556</p> <p>VESCE: Per un intervento finalizzato a bloccare il rimpatrio del profugo rumeno Gheorge Alexandru (4-03651) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1557</p>

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

ad Isoletta una frazione di Arce (Frosinone) esiste da 15 anni in pieno centro abitato, una porcilaia di proprietà di Gerardo Cinque;

nel 1976, nonostante il parere contrario del dirigente del Servizio veterinario, il sindaco decideva di autorizzare l'ampliamento della porcilaia;

attualmente la porcilaia consta di 5 mila maiali;

l'asilo infantile di Isoletta è contiguo, separato solo da un muro, alla porcilaia;

la presenza nel centro abitato della porcilaia rende l'aria irrespirabile, provocando ai circa 400 abitanti della frazione nausea e giramenti di testa;

i liquami della porcilaia, insieme agli scarichi di una cartiera e agli scarichi civili di Isoletta, hanno provocato un grave inquinamento al lago di Isoletta, rischiando di comprometterne definitivamente le particolari caratteristiche naturalistiche;

a tutela del lago e della sua fauna sono state fatte proposte per la creazione di un'oasi naturale;

è assente ogni mezzo per prevenire e ridurre sia l'inquinamento atmosferico, sia quello delle acque;

tale assenza ha dato origine ad un'inchiesta giudiziaria ancora in corso —

se intendano provvedere immediatamente a far trasferire la porcilaia dal centro abitato;

quali provvedimenti intendano prendere affinché siano rispettate le norme vigenti in tema di tutela di inquinamento atmosferico e delle acque a tutela della cittadinanza e dell'ambiente. (4-02017)

RISPOSTA. — *Nel rilevare che il problema sollevato dagli interroganti non era noto al ministero, appare innanzitutto evidente la responsabilità del comune il quale non avrebbe dovuto consentire ai sensi dell'articolo 216 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (testo unico delle leggi sanitarie), la ubicazione di una porcilaia in pieno centro abitato, risultando tale insediamento tra le industrie insalubri di prima classe elencate nel decreto ministeriale 2 marzo 1987 in Gazzetta ufficiale 30 marzo 1987 n. 74.*

La prefettura di Frosinone, anche a seguito di notizie apparse sulla stampa locale, ha sollecitato il sindaco e le autorità locali competenti ad intervenire in ordine al problema delle emissioni maleodoranti della porcilaia. A seguito di questi solleciti un sopralluogo eseguito da tecnici delle USL FR/7 di Sora (Frosinone) ha confermato l'effettiva rilevanza del problema ed ha suggerito le seguenti soluzioni risolutive:

modificare i sistemi d'allevamento dei suini con modalità e tecniche più moderne ed adeguate che diminuiscano gli afflussi maleodoranti;

ordinare la chiusura parziale o totale dell'allevamento con ordinanza del sindaco motivata sulla base dei predetti aspetti igienico-sanitari.

Sucsesivamente con lettera del 23 dicembre 1987, il sindaco di Arce, nel comunicare che sono stati disposti gli accertamenti sanitari presso la suddetta azienda,

ha trasmesso copia delle ordinanze emesse in data 19 ottobre 1987 con la quale viene disposta:

la eliminazione della emissione di odori sgradevoli mediante l'adozione di idonei impianti entro il termine di 90 giorni dalla data su indicata;

la demolizione di tutte le opere abusive realizzate nel complesso aziendale, sempre entro il termine perentorio di 90 giorni dal 19 ottobre 1987.

Per ciò che riguarda gli scarichi di varia natura che avrebbero inquinato il lago di Isoletta il problema è di competenza del comune e della USL di zona.

Al comune spetta, ex articolo 6 legge 319 punti a e b, il controllo sugli scarichi pubblici e privati sia per quanto attiene ai limiti di accettabilità ed al rispetto delle norme che regolano lo smaltimento dei fanghi, sia per quanto attiene al rispetto dei limiti di accettabilità delle fognature scaricanti nel suolo o nel sottosuolo.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

AMALFITANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che

il tratto della superstrada Taranto-Brindisi nei pressi di Grottaglie dotata di incroci a raso comunicanti con l'abitato e con i centri rurali « Carraro delle Vacche » e contrada « Savarra » intensamente popolati è diventato un notevole pericolo per la pubblica incolumità avendo avuto un susseguirsi di numerosissimi incidenti stradali che hanno causato ben ventidue morti e numerosi feriti —:

quali impedimenti ritardano la costruzione da parte dell'ANAS, compartimento di Bari, degli opportuni cavalcavie da più tempo progettati;

quali impegni si intendano assumere e quali misure di emergenza si intendano provvisoriamente attuare per ridimensio-

nare la pericolosità degli svincoli esistenti, in considerazione anche del notevole stato di inquietudine e di minacciate sommosse da parte delle popolazioni interessate. (4-01972)

RISPOSTA. — Per eliminare i pericoli connessi all'esistenza di incroci a raso lungo la superstrada Taranto-Brindisi (strada statale n. 7 Appia) nel tratto presso Grottaglie, a seguito di ripetute richieste avanzate dal comune medesimo, l'ANAS ebbe a predisporre — nel giugno 1986 un progetto per la eliminazione degli incroci a raso pericolosi lungo la variante di Grottaglie della strada statale n. 7 Appia.

Tale progetto prevedeva la costruzione di due cavalcavia, ricadenti in gran parte nel territorio del comune di Grottaglie, in provincia di Taranto, e per la rimanente parte nel territorio del confinante comune di Villa Castelli, in provincia di Brindisi.

Mentre il consiglio comunale di Grottaglie, interpellato dall'ANAS, si pronunciò subito, il 31 luglio 1986, a favore della realizzazione delle opere progettate, il comune di Villa Castelli, meno interessato al problema a causa della lontananza dei luoghi, ubicati alla periferia di Grottaglie, non si premurò di fornire all'ANAS il necessario parere previsto per legge, nonostante i ripetuti e diretti interventi dei tecnici dell'ANAS.

A seguito di rimostranze del comitato di zona, nel frattempo costituitosi fra i cittadini della contrada Carraro dell'vacche, la prefettura di Taranto prese l'iniziativa di convocare, d'intesa col sindaco di Grottaglie, una apposita riunione per trovare una idonea soluzione al problema.

In sede di riunione vennero prospettate tutte le soluzioni possibili, inclusa quella di progettare un terzo cavalcavia in agro di Villa Castelli per venire incontro anche alle esigenze di quel comune, e si decise pertanto di effettuare, a cura dei tecnici dell'ANAS, un ulteriore tentativo per acquisire il parere favorevole da parte del comune medesimo.

Rivelatosi vano anche tale tentativo, l'ANAS elaborò un nuovo progetto, che conte-

neva le opere da realizzare nei limiti del territorio di Grottaglie.

Il consiglio comunale di Grottaglie, con delibera del 26 febbraio 1987 n. 13, già sottoposta positivamente al controllo del CORECO (Comitato regionale di controllo) ha approvato il progetto in variante al piano regolatore generale, ai sensi della legge 3 gennaio 1978, n. 1, recante norme sull'accelerazione della procedura, e lo ha trasmesso all'ANAS.

Il compartimento dell'ANAS di Bari, dopo aver effettuato le indagini geognostiche per l'individuazione dei piani di sedime delle opere da realizzare, ha intrapreso la progettazione esecutiva, che è stata già ultimata.

Sono stati installati, nel frattempo, due impianti semaforici per limitare la pericolosità degli incroci, che verranno eliminati con la realizzazione dei cavalcavia progettati.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

ARMELLIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

i docenti non di ruolo sono retribuiti a carico del capitolo n. 1034 della tabella n. 7 — Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione — e che l'erogazione degli assegni è differita all'inizio del mese successivo;

il costante generalizzato ritardo del pagamento di tale retribuzione —

per quale ragione si verifichi questo inconveniente con grave danno per gli insegnanti supplenti; in particolare, quali iniziative intenda mettere in atto il ministro per ovviare a tale inconveniente.

(4-03762)

RISPOSTA. — Il pagamento degli stipendi al personale docente non di ruolo — supplente annuale e temporaneo — avviene di norma dopo il compimento del mese di prestazione di servizio, in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 370 — primo comma — del regolamento sull'ammi-

nistrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

In materia occorre, altresì, tener presente che, ai sensi dell'articolo 23 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con la legge 11 novembre 1983, n. 668, la retribuzione per le supplenze temporanee compete limitatamente alla effettiva durata delle stesse, il che rende inevitabile che le spettanze per i vari periodi di prestazione possano essere di fatto corrisposte solo entro i primi giorni del mese successivo a quello in cui la prestazione medesima sia stata resa.

Quanto, poi, alle cause che determinano i ritardi lamentati, esse sono da ricercare, in prevalenza, nei tempi tecnici necessari all'espletamento dei vari adempimenti, in relazione alle disponibilità di strutture e di personale dei singoli uffici operativi.

Si verifica in pratica che, da un lato, le esigenze connesse con il funzionamento del sistema informativo, utilizzato per retribuire i supplenti nelle scuole elementari con le procedure di contabilità speciale, dall'altro le carenze di strumenti informativi per i pagamenti da disporre, con le procedure di contabilità generale, per i supplenti nelle scuole non dotate di personalità giuridica, impediscono un tempestivo costante controllo della spesa, che viene quindi effettuata dai funzionari delegati con criteri di manualità.

A quanto sopra va aggiunto che gli sportelli di pagamento delle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato mal sopporterebbero una ulteriore concentrazione di pagamenti nella stessa data del 27 di ogni mese, ovvero immediatamente a ridosso della stessa in quanto a quella data si reca a riscuotere, com'è noto, tutto il personale statale di ruolo, in servizio nell'ambito provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ARNABOLDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che l'articolo 2 della Convenzione stipulata il 1° agosto 1984 tra la

SIP ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni recita: « L'installazione e l'esercizio degli impianti nonché la gestione dei servizi previsti dalla presente convenzione con il loro potenziamento e sviesclusivo della Società, la quale non può assumere altri esercizi industriali o commerciali... » —:

a) quali sono i motivi che hanno indotto la SIP ad elaborare e stampare, presso i suoi centri elaborazione dati di Roma, Bologna, Milano e Mestre, bollettini di pagamento (mod. 806) dei canoni di abbonamento alla televisione per conto della RAI;

b) se corrisponde al vero che tali moduli di pagamento ammontano a 14 milioni;

c) poiché tale lavoro, che oltre alla stampa, prevede anche la piegatura e la imbustazione delle bollette, corrisponderebbe ad una spesa complessiva di 800 milioni, con quali modalità la SIP Otterrà il rimborso dalla RAI;

d) nel caso la prestazione sia a titolo gratuito, quali sono i motivi;

e) a quale capitolo di spesa verranno imputati i costi delle migliaia di ore molte delle quali in orari straordinari, impiegate dal personale addetto ai CED della SIP per l'esecuzione del lavoro;

f) se l'attività in argomento rientra tra quelle di cui al secondo comma dell'articolo 2 della Convenzione PT/SIP 84 e se la questione è stata regolamentata dall'amministrazione;

g) se, in caso il punto f) sia affermativo, la SIP ha richiesto ed ottenuto, preventivamente, l'autorizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni d'intesa con quelli del tesoro e delle partecipazioni statali in armonia con il dettato dell'articolo 2 della Convenzione poiché tale prestazione assume la connotazione di lavoro per conto terzi. (4-03069)

RISPOSTA. — La RAI, in conseguenza della variazione del canone radiotelevisivo, disposta con decreto ministeriale del 4 lu-

glio 1957, si è trovata nella necessità di dover stampare ed inviare ai propri utenti, in breve tempo, circa 14 milioni di bollettini di pagamento del canone URAR-TV (ufficio registri abbonamenti radiotelevisivi) relativo all'anno 1988, comprensivi del conguaglio per il 1987.

L'Ente radiotelevisivo di Stato, in virtù dei rapporti di collaborazione esistenti tra gestori di servizi di telecomunicazioni e considerata l'urgenza, ha ritenuto opportuno rivolgersi alla SIP in quanto soltanto la concessionaria telefonica, disponendo di un centro elaborazione dati di avanzato livello tecnologico, si era dichiarata disposta a soddisfare la particolare esigenza.

Si è trattato di un'attività occasionale e contingente, priva dei requisiti dell'abitudine e della continuità che avrebbero configurato l'esercizio di attività commerciale o industriale e, pertanto, da parte della SIP, si è ritenuta non necessaria la preventiva richiesta di rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 2 della vigente convenzione.

La SIP nel precisare che la propria contabilità non si articola in capitoli di spesa, ma in ricavi derivanti dall'esercizio dei servizi ed in costi che vengono rilevati a consuntivo, ha soggiunto che la spesa sostenuta per l'elaborazione, la stampa e la spedizione degli avvisi di pagamento in parola, ammonta a 450 milioni di lire, comprensivi dei compensi corrisposti per lavoro straordinario al quale, per altro, si è fatto scarso ricorso.

La fattura inerente i lavori di cui sopra è stata inviata alla RAI che provvederà al saldo mediante bonifico bancario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

ARNABOLDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

presso l'istituto tecnico industriale statale « Amedeo di Savoia » dell'Aquila si svolge un corso sperimentale di elettronica applicata alle telecomunicazioni;

risulta che il ministero non abbia approvato tale corso sebbene esso sia ormai giunto al secondo anno;

in questo modo si privano i giovani di una città, in cui l'unico consistente impianto industriale riguarda in prospettiva, appunto, le telecomunicazioni a sistema elettronico, della possibilità di qualificarsi professionalmente, provocando, per di più, un danno gravissimo a coloro che hanno già seguito il primo anno di corso;

lo stesso consiglio d'istituto ha rilevato che è stridente il fatto che il titolo di studio conseguito dagli studenti che seguono le materie del corso sperimentale coincida, senza, differenziazione alcuna, col titolo di studio degli studenti che seguono il corso di elettronica industriale di vecchio tipo —:

se non ritiene di dover approvare la continuazione del corso sperimentale in questione e, pur riconoscendo la piena validità dei due corsi, di riconoscere la loro effettiva differenza anche mediante distinti titoli di studio finali. (4-04840)

RISPOSTA. — *Presso l'istituto tecnico industriale statale A. di Savoia dell'Aquila, nei decorsi anni scolastici, con decreti ministeriali 8 settembre 1984 e 1° settembre 1986 è stata autorizzata una sperimentazione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, di modifica degli orari e dei programmi d'insegnamento, previsti dall'ordinamento vigente per gli indirizzi elettronica ed elettronica industriale.*

Nei succitati decreti è stato indicato oltre al curriculum di studio previsto, anche il titolo finale che per gli allievi frequentanti l'indirizzo elettronica industriale è quello di maturità tecnico industriale indirizzo elettronica industriale.

Non risulta, per altro possibile aderire alla richiesta avanzata dagli studenti interessati a detta sperimentazione di conseguire il titolo di studio negli indirizzi elettronica e telecomunicazioni in quanto, pur riconoscendo la presenza nei programmi di

argomenti e competenze, affini all'indirizzo telecomunicazioni, la normativa vigente non consente il rilascio di doppio diploma.

Il Ministro della pubblica istruzione GALLONI.

BASSI, MONTANARI, DONATI E BOATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che la deviazione del torrente Cassingheno dal suo versante naturale, il fiume Trebbia, in provincia di Piacenza, all'acquedotto di Genova è opera ben lungi dal risolvere definitivamente i problemi di approvvigionamento idrico della città di Genova (problemi legati all'obsolescenza della rete idrica ed alla mancata manutenzione degli invasi esistenti), ma al contrario danneggerà in modo irreversibile l'intera economia del bacino del Trebbia in quanto la ricchezza di acqua del fiume garantisce norma primaria di redditi per le attività turistiche ed agricole —:

in base a quali criteri sia stata autorizzata la deviazione del torrente Cassingheno;

se tale autorizzazione abbia tenuto conto dei gravi risvolti in termini di impatto ambientale e conseguenze economiche che l'opera idraulica produrrà sull'economia del bacino del Trebbia e dell'intera provincia di Piacenza;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che il Trebbia è già penalizzato dalla deviazione verso Genova del torrente Brugneto (che assieme al Cassingheno costituisce il principale affluente del fiume Trebbia) e che il disciplinare stipulato tra le parti non è mai stato rispettato dall'AMGA di Genova, che non ha mai rilasciato una goccia d'acqua sul versante piacentino;

per quale ragione il progetto redatto dalla provincia di Genova riguardante l'utilizzo a scopi idrici delle acque del lago di Giacopiane, progetto che avrebbe garantito dall'inutile deviazione del Brugneto, non sia stato preso in considerazione;

se il ministro intenda revocare il decreto di deviazione del torrente Cassingheno per evitare danni economici ed ecologici che tale scelta produrrebbe;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire il rispetto della normativa CEE che tutela, in materia di acque, il diritto all'integrità del versante naturale e come intenda far rispettare il disciplinare del Brugneto restituendo al versante piacentino la risorsa idrica che di diritto ad esso appartiene
(4-01891)

RISPOSTA. — *La questione tarattata è stata esaminata nel corso della riunione tenuta il 20 gennaio 1988 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato gli organi rappresentativi del Ministero dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle regioni Liguria ed Emilia-Romagna, della provincia di Piacenza, nonché delle comunità ed associazioni del Piacentino.*

A conclusione della riunione, la Presidenza del Consiglio ha deciso di istituire una commissione tecnica, formata da qualificati rappresentanti del Ministero dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, con il compito di valutare, prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione delle acque del Cassingheno, le eventuali possibili diverse soluzioni del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Genova, in relazione alle esigenze delle popolazioni piacentine.

Per quanto concerne il riferimento alle inadempienze del comune di Genova nel rilascio di portata dal serbatoio di Brugneto, si informa che per tutelare gli interessi della provincia di Piacenza è stato definito (sulla base anche degli elementi tecnico-amministrativi assunti nel corso di varie riunioni con gli enti interessati) un disciplinare suppletivo regolante la concessione del serbatoio del Brugneto, con il quale appunto viene garantito il rispetto da parte del comune di Genova dell'anzidetto obbligo, su richiesta del servizio provinciale difesa del suolo di Piacenza, con la previsione, in caso di inottemperanza, della ese-

cuzione d'ufficio da parte del funzionario statale della provincia di Piacenza che avrà facoltà di manovrare gli organi di scarico per il rilascio in alveo delle portate richieste per le esigenze della provincia di Piacenza.

Tutte le condizioni di cui al su menzionato disciplinare suppletivo sono state accettate dal comune di Genova che ha siglato l'atto in data 2 ottobre 1987, atto poi formalmente sottoscritto in data 21 dicembre 1987, presso il nucleo operativo statale di Piacenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella seduta dell'11 luglio 1984, il consiglio comunale di Cento (Ferrara) ha ratificato l'atto deliberativo della giunta municipale 24 maggio 1984, n. 311, avente ad oggetto: « Lavori di costruzione ricovero automezzi, attrezzature e materiale dei servizi tecnici comunali. Approvazione perizia di variante »;

è stata quindi approvata una perizia suppletiva affidata dalla giunta municipale all'ingegnere Carmelo Galeotti, in base alla quale il costo dell'intera opera è salito da 600 a 900 milioni, senza che la superficie sia cambiata, se non per un aumento di soli 4 metri quadrati: ciò comunque a modifica del progetto realizzato dall'Ufficio tecnico del comune di Cento, che aveva come direttore dei lavori l'ingegnere capo dello stesso;

appare assai strano che la giunta municipale ed i partiti di maggioranza in consiglio comunale abbiano manifestato una tale sfiducia nei confronti del proprio Ufficio tecnico e dell'ingegnere capo dello stesso comune, e si siano affidati ad un tecnico esterno (l'ingegnere Galeotti) al quale hanno commissionato un nuovo progetto che, approvato nonostante un aumento del 50 per cento, verrà affidato in sede esecutiva come direzione dei lavori al medesimo ingegnere Galeotti;

gli esponenti delle minoranze in consiglio comunale hanno svolto ampie critiche e riserve sull'operato della giunta municipale, ed in merito sono addirittura intervenuti gli stessi dipendenti dell'Ufficio tecnico ingegnere Giulio Terzi, geometra Sandro Balboni, geometra Giuseppe Pezzini, i quali con il comunicato stampa 16 luglio 1984, hanno affermato che «... le motivazioni addotte dal direttore dei lavori ingegnere Galeotti, ed avallate dalla giunta municipale per giustificare il maggior costo dell'opera ammontante a circa trecento milioni... sono del tutto false (sic!)»;

da tale comunicato stampa appare quindi del tutto ingiustificata l'ulteriore spesa di 300 milioni a carico della collettività, il che francamente lascia perplessi ipotizzandosi in tal caso la commissione di vari reati contro la pubblica amministrazione;

in data 25 luglio 1986 il consigliere comunale MSI-DN di Cento, Mirco Gallerani, riferì quanto sopra al procuratore della Repubblica di Ferrara chiedendo il suo intervento qualora ravvisasse ipotesi di reato —;

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-03652)

RISPOSTA. — *In relazione all'episodio cui fa riferimento l'interrogante pende procedimento penale, in fase di istruzione sommaria, presso la procura della Repubblica di Ferrara (n. 388/85 registro generale.*

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il consigliere comunale MSI-DN di Cento (Ferrara) Mirco Gallerani, a seguito di precedente contatto telefonico, il 12 luglio 1986 si incontrò con il signor En-

nio Tommasoni, residente in Ozzano Emilia — via Garibaldi n. 1, che si qualificò come perito industriale, già capo cantiere con funzione di contabile presso la ditta Costruzioni Edili Antonio De Leo SpA;

nel corso dell'incontro, Gallerani venne informato dal Tommasoni che in passato erano state compiute molte irregolarità a danno dell'Amministrazione comunale di Cento nella contabilità del cantiere, Palazzo del Governatore »;

dette irregolarità erano state dal Tommasoni segnalate al direttore dei lavori ingegner Franco Zarri, con raccomandata r.r. n. 499 del 26 febbraio 1986, ricevuta il 28 febbraio 1986 a firma Mimma Zarri (moglie);

tale segnalazione portò ad un incontro con l'ingegner Zarri, che dichiaratosi all'oscuro delle irregolarità compiute dall'impresa appaltatrice, assicurò che avrebbe provveduto in merito ad informare il sindaco di Cento;

a questo colloquio ne seguirono altri, nei quali lo Zarri informò e tranquillizzò il Tommasoni assicurando che aveva concordato con il sindaco le modalità di recupero di quanto in eccedenza;

il Tommasoni chiese quindi a Gallerani di verificare se ciò era realmente accaduto;

il 14 luglio 1986 Gallerani chiese ed ottenne copia delle deliberazioni della giunta comunale nn. 343, 517, 877 del 1985 e dei relativi stati di avanzamento lavori nn. 1, 2, 3 da cui risultavano i lavori svolti e gli importi pagati;

nel pomeriggio dello stesso giorno Gallerani incontrò il Tommasoni, che alla vista degli importi corrisposti confermò il danno patito dall'Amministrazione;

seguì un incontro, la sera medesima, a casa del Tommasoni, il quale dettagliò a Gallerani voce per voce le maggiorazioni apportate per un totale di lire 149.600.000 di cui gli rilasciò distinta e copia della raccomandata predetta;

il Tommasoni disse altresì a Gallerani che analoghi motivi lo avevano indotto a denunciare alla direzione della ACOSER di Bologna — via Berti Pichat n. 2/2 l'impresa De Leo SpA;

il 15 luglio 1986, Gallerani prese visione e copia di una relazione illustrativa a firma Franco Zarri, contenuta nella cartella dei lavori del consiglio comunale del 17 luglio 1986, come proposta di affidamento dei lavori del terzo stralcio « Palazzo del Governatore » dell'importo di lire 925.259.500 ai medesimi soggetti: Imprese Riunite De Leo-Schiavina con direzione lavori Franco Zarri;

nella suddetta relazione compaiono, come indicazione lavori e somministrazioni, al primo lotto dei favori delle misure e degli importi dissimili da quelli indicati dallo stato di avanzamento lavori già presentato e pagato;

interpellati il capo ufficio segreteria, il vice segretario generale, il segretario generale, l'ingegnere capo ufficio tecnico, essi non hanno saputo, potuto o voluto fornire a Gallerani spiegazione alcuna; in particolare, rispetto al pagato non compaiono le seguenti voci: indagini nel terreno lire 30.000.000; operaio spec., qual. com., lire 50.533.468;

a seguito di ciò Gallerani informava di quanto sopra il Procuratore della Repubblica di Ferrara affinché sequestrasse l'intera documentazione relativa al « Palazzo del Governatore », e quanto altro, qualora ravvisasse ipotesi di reato —:

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-03658)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti cui fa riferimento l'interrogante pende procedimento penale, in fase di istruzione sommaria, presso la procura della Repubblica di Ferrara (n. 442/86-c registro generale).*

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 17 luglio 1986 il consigliere comunale MSI-DN di Cento Mirco Gallerani ha consegnato nelle mani del pretore di Cento un esposto, relativo a reati commessi ai danni dell'amministrazione comunale di Cento, nella contabilità dei lavori del locale cantiere « Palazzo del Governatore »;

dette irregolarità sono state portate a conoscenza dell'intero consiglio comunale durante la seduta del 17 luglio 1986;

il consiglio comunale ha ritenuto però di confermare alla direzione lavori l'ingegnere Franco Zarri che, stante la testimonianza del perito edile Ennio Tommasoni, era stato informato dei fatti;

nel corso della seduta consiliare del 17 luglio 1986 Gallerani depositò nelle mani del Capo sezione segreteria, per inoltro al segretario generale, la richiesta di verbalizzazione integrale dei lavori del consiglio comunale, in merito al punto relativo a « Palazzo del Governatore »;

il 28 luglio 1986, è stato consegnato a Gallerani il verbale suddetto da cui risultava che la verbalizzazione integrale non era avvenuta, gli allegati consegnati e letti da Gallerani, non erano stati inseriti, gli interventi dell'Assessore ai lavori pubblici dottor Mario Pinca avevano subito delle interpretazioni tali da travisare i contenuti, anziché esserne una fedele sintesi; rispetto a quanto letto ed approvato in consiglio comunale, erano state aggiunte in delibera: al punto 2), il comma c) disegni vari, ed *ex novo* il punto 10) che indica il termine dei lavori in giorni 150;

quanto sopra è stato verificato da Gallerani attraverso l'ascolto della registrazione della seduta consiliare 17 luglio al segretario generale, che però ha ribadito verbalmente l'esattezza della deliberazione n. 63;

il 31 luglio 1986 Gallerani ha presentato domanda al sindaco per ottenere

la copia della lettera di incarico con la quale si affidava ai tecnici comunali la verifica della esecuzione dei lavori presso il cantiere « Palazzo del Governatore », così come auspicato nella seduta consiliare 17 luglio 1986; il sindaco gli ha negato l'atto, definendolo un « ordine di servizio, non avente rilevanza esterna »;

l'11 agosto 1986 il consigliere comunale Mirco Gallerani presentava alla Procura della Repubblica di Ferrara una denuncia per falso in atto pubblico nei confronti di Camillo Granchi, segretario generale del comune di Cento, Giuseppe Albertini, Presidente, e Giancarlo Balboni, consigliere anziano, firmatari del verbale n. 63 del consiglio comunale di Cento del 17 luglio 1986;

Gallerani denunciava altresì per abuso di potere Albertini Giuseppe, sindaco di Cento, per avergli illegittimamente impedito di prendere possesso di un documento relativo ad un atto di grande rilevanza, su cui i consiglieri comunali hanno il diritto-dovere di controllo, a norma della legge 27 dicembre 1986, n. 816, articolo 24;

Mirco Gallerani chiedeva poi l'immediato intervento della Magistratura, al fine di porre sotto sequestro l'intera documentazione relativa al « Palazzo del Governatore » per impedire ulteriori inquinamenti ed adulterazioni nella documentazione esistente;

Gallerani faceva infine presente l'opportunità dell'immediata audizione del teste signor Ennio Tommasoni, per evitare che lo stesso potesse trovarsi poi nell'impossibilità di deporre —:

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-03669)

RISPOSTA. — *In relazione agli episodi cui fa riferimento l'interrogante pende procedimento penale, in fase di istruzione*

sommatoria presso la procura della Repubblica di Ferrara (n. 974/86-A).

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

CAPRILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

l'organico della pretura di Viareggio prevede quattro magistrati di ruolo;

tale organico risulta insufficiente rispetto alle esigenze;

questa situazione si è aggravata per l'avvenuto trasferimento di un pretore al Tribunale di Lucca e dall'entrata in aspettativa del pretore dirigente;

sono pendenti oltre 5.000 procedimenti civili per il solo anno 1987;

sono a ruolo oltre 15 mila procedimenti penali;

tale insostenibile situazione paralizza in modo pressoché assoluto l'attività giurisdizionale con grave pregiudizio per chi chiede giustizia —:

quali iniziative si intendano assumere per rendere di nuovo operante la pretura di Viareggio. (4-03662)

RISPOSTA. — *L'organico relativo al personale della magistratura presso la pretura di Viareggio prevede:*

un pretore dirigente

tre pretori

Risultano coperti il posto di pretore dirigente e due posti di pretore; per il terzo posto di pretore la vacanza è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 19 del 1987.

I pretori onorari presenti sono quattro. Il pretore dirigente ha usufruito di un periodo di congedo straordinario di giorni 30 a decorrere dal 2 dicembre 1987, al termine del quale è rientrato in servizio.

Riguardo al potenziamento degli organici della pretura di Viareggio (come per altro anche di altri uffici che hanno fatto pervenire analoga richiesta) esso potrà es-

sere effettuato — non potendosi più intervenire in via amministrativa per la irreperibilità di uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale — solamente con lo strumento legislativo, che preveda aumenti dei ruoli organici di tutto il personale dell'amministrazione giudiziaria.

A seguito degli aumenti suddetti si potrà procedere ad una generale revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito della quale potranno essere valutate anche le esigenze dell'ufficio in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Di Giambattista Marta nata a Vittoreto (Aquila) il 30 giugno 1911 — residente a Milano via Thaon di Revel n. 10 — ha inoltrato domanda di ratei maturati e non riscossi in vita dal marito Graziani Antonio che al momento del decesso avvenuto in data 15 marzo 1983 aveva in corso di voltura pensione di guerra quale collaterale del militare Graziani Giuseppe numero posizione della pratica 734424/2 —:

quali sono i motivi che finora hanno impedito la conclusione della pratica.

(4-01642)

RISPOSTA. — *Per poter definire l'istanza con la quale il signor Antonio Graziani ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale del caduto Giuseppe Graziani, in data 25 febbraio 1988 sono stati chiesti al comune di Milano il certificato necroscopico del richiedente, attestante la causa del decesso, e al comune di Tione degli Abruzzi il certificato di nascita del medesimo. In pari data, sono stati invitati gli eredi del signor Antonio a voler produrre l'eventuale documentazione sanitaria esistente, relativa allo stato di salute del medesimo fino all'epoca del suo decesso.*

Pervenuta detta documentazione sanitaria, nonché il certificato necroscopico di cui sopra, si provvederà a richiedere alla commissione medica superiore un parere in merito allo stato di inabilità a proficuo

lavoro del suddetto, requisito necessario per il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra.

Si assicura l'interrogante che, appena la necessaria istruttoria sarà stata ultimata, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/1979 intestata a Fezzardi Luigi nato a Solferino (Mantova) l'11 ottobre 1939 residente a Sesto San Giovanni (Milano), l'interessato è dipendente del comune di Sesto San Giovanni.

(4-04498)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Luigi Fezzardi, cui è stato attribuito il n. 130030 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Milano e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Sesto San Giovanni (Milano), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

CICERONE, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'istituto tecnico industriale dell'Aquila, insieme ad altri ITIS d'Italia, svolge, parallelamente al tradizionale corso di studio in « elettronica industriale », un corso sperimentale denominato « Ambra » che, regolarmente autorizzato dal Ministero della pubblica istru-

zione, consente il rilascio del titolo di studio di perito industriale in elettronica industriale;

la normativa vigente ha di fatto differenziato questo titolo di studio da quello di « perito industriale in telecomunicazioni », attribuendo il primo agli istituti che avevano in origine il corso ordinario in elettronica industriale ed il secondo agli istituti che avevano il corso in telecomunicazioni; ciò, nonostante che il corso sperimentale « Ambra » preveda insegnamenti e programmi identici —:

se non intenda adottare o promuovere iniziative affinché il titolo di studio rilasciato al termine dei corsi sperimentali, « Ambra » abbia l'unica dizione di « perito industriale per l'elettronica industriale e per le telecomunicazioni ».

(4-04695)

RISPOSTA. — Presso l'istituto tecnico industriale statale A. di Savoia, dell'Aquila, nei decorsi anni scolastici con decreti ministeriali 8 settembre 1984 e 1° settembre 1986, è stata autorizzata una sperimentazione ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, di modifica degli orari e dei programmi d'insegnamento, previsti dall'ordinamento vigente per gli indirizzi di elettronica ed elettronica industriale.

Nei succitati decreti è stato indicato oltre al curriculum di studio previsto, anche il titolo finale che per gli allievi frequentanti l'indirizzo elettronica industriale è quello di maturità tecnicoindustriale indirizzo elettronica industriale.

Non risulta per altro possibile aderire alla richiesta, avanzata dagli studenti interessati a detta sperimentazione, di conseguire il titolo di studio negli indirizzi elettronica e telecomunicazioni in quanto, pur riconoscendo la presenza nei programmi di argomenti e competenze affini all'indirizzo telecomunicazioni, la normativa vigente non consente il rilascio di doppio diploma.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere:*

se è a conoscenza che alcune unità della marina mercantile per esigenze armatoriali sono state « allungate » ovvero viene aumentata, successivamente alla data d'iscrizione ai compartimenti marittimi e all'entrata in funzione, la loro capacità di trasporto senza che la TSL/TSC (stazza) sia aumentata, con la conseguenza che le compagnie armatoriali mantengono le tabelle di armamento minimo previsto dal contratto nazionale per la gente di mare nella categoria precedente, con gravi problemi per la sicurezza di navigazione e del personale imbarcato. Servendosi di tale situazione le compagnie armatoriali assumono personale, collocandolo in sovrannumero con la qualifica di tecnici, fuori dai contratti di lavoro e non utilizzando, come la legge prescrive, la chiamata presso la Capitaneria di porto della gente di mare, inserendo così personale che non ha nessuna garanzia sindacale e a discrezione delle medesime;

se è a conoscenza che la compagnia marittima Messina ha acquistato da società marittime norvegesi unità che in quel paese avevano stazza fra le 3.000 e le 10.000 TSL/TSC e che in Italia invece sono state immatricolate con stazza di 2.998 TSL/TSC con conseguente diminuzione delle norme assicurative e delle tabelle di armamento navi tradizionali previste dai contratti di lavoro;

se è a conoscenza che navi mercantili che non sono in possesso di automatismi tali da dare garanzie per la navigazione (sicurezza del personale e delle merci) vengono dotate del certificato IAQ, e, dove tali requisiti sono riscontrabili solo per le macchine di propulsione, il certificato viene esteso anche alla coperta con la riduzione delle tabelle minime d'armamento e quindi con notevoli disagi per il personale imbarcato il quale è costretto a massacranti turni di guardia diminuendo così la sicurezza di navigazione;

se è a conoscenza che alcune società armatoriali che svolgono attività commerciale nel porto di La Spezia, non avendo ricevuto da tale Capitaneria di porto il permesso per la riduzione delle tabelle d'armamento previste dal contratto di lavoro, si siano rivolte alla Capitaneria di Genova ottenendo parere positivo alle loro richieste: come è possibile tale discrepanza di pareri e come mai, contravvenendo alle norme, queste richieste non sono state inoltrate presso i compartimenti di iscrizione delle navi o dove le società hanno ragione sociale. Risulta agli interroganti che tale situazione si sarebbe creata per la società armatoriale TAR ROS con compartimento d'iscrizione delle navi Cagliari e attività preminente a La Spezia. (4-02469)

RISPOSTA. — *Tutte le notizie richieste nel documento di sindacato ispettivo riguardano la composizione delle tabelle di armamento delle navi sottoposte a lavori di trasformazione, o importate dall'estero e dotate di impianti di automazione, si chiarisce pertanto che le tabelle di armamento sono predisposte sulla base dei contratti collettivi di lavoro con riferimento alla stazza lorda e tenuto conto delle caratteristiche della nave.*

In particolare, le variazioni delle capacità di trasporto, senza variazioni della stazza lorda, hanno rilevanza ai fini della tabella di armamento solo per le navi passeggeri. Per le navi da carico, le variazioni della capacità di carico senza variazioni della stazza lorda, sempreché tecnicamente possibili, debbono presumersi di lieve entità.

Risultano aver subito lavori di allungamento presso vari cantieri, le unità della Società Tirrenia del tipo Strada (Domiziana, Emilia, Aurelia, Nomentana, Flaminia e Clodia).

In ogni caso, dopo tali lavori, le predette unità già di 9.485 (tonnellate stazza lorda) hanno avuto l'assegnazione di stazza provvisoria per 12.750 tonnellate stazza lorda.

Le relative tabelle di armamento sono state riconcordate a Roma con le organizzazioni sindacali in data 6 febbraio 1987 e

prevedono i seguenti equipaggi: bassa stagione 100 membri, media stagione 106 membri ed alta stagione 114 membri mentre quelle precedenti i lavori di trasformazione prevedevano un totale di 80 persone di equipaggio.

Per quanto riguarda le navi da carico in alcuni casi si è verificata la riduzione della tabella di armamento, ma ciò trova giustificazione nell'adozione di automatismi a bordo della nave.

L'imbarco di tecnici avviene sempre in soprannumero rispetto alle tabelle di armamento normalmente con riguardo alle operazioni di garanzia di taluni apparati o automatismi e non risulta che detto personale svolga mansioni proprie dell'equipaggio.

Per quanto riguarda le unità navali acquistate in Norvegia dalla società di navigazione Messina - motonave Norwegian Challenger e Norwegian Crusader - entrambe le unità erano state staziate dal registro navale norvegese per 2998,85 tonnellate stazza lorda.

Attualmente, con i nomi di Jolly Bruno e Jolly Giallo, sono state nuovamente staziate dal registro italiano navale rispettivamente per 2996,40 tonnellate stazza lorda e 2998,05 tonnellate stazza lorda valori pressoché identici a quelli del paese di provenienza.

Per quanto riguarda i certificati IAQ (impianti automazione qualificati) che vengono rilasciati dal RINA (registro italiano navale) alle navi mercantili dotate di automatismi, si fa presente che detti certificati stanno a significare la rispondenza di tali automatismi alle norme tecniche volte a garantire che la sicurezza della nave, in tutte le condizioni di navigazione, comprese quelle di manovra, sia equivalente a quella di una nave avente i locali macchine presidiati (Convenzione internazionale sulla salvaguardia della vita umana in mare - SOLAS n. 74 del 1983).

La validità della certificazione viene confermata periodicamente a seguito di visite tecniche effettuate dallo stesso RINA.

Le navi acquistate all'estero possono essere dotate di certificati di automazione individuati con sigle diverse da IAQ e rilasciati da altri istituti di classificazione

ma in ogni caso la validità di tali certificati si riferisce ai soli impianti di automazione destinati a macchinari e impianti entro i locali macchine; non riguarda pertanto gli altri apparati di cui la nave può essere dotata: ad esempio impianti di coperta o apparati di navigazione.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione è da precisare che gli articoli 317 del codice navale e 426 regolamento al codice navale non stabiliscono alcun obbligo di concordare le tabelle di armamento nel luogo di iscrizione della nave, né dove ha sede l'armatore. Per motivi di ordine pratico le tabelle di armamento vengono normalmente discusse dove hanno sede le maggiori organizzazioni sindacali di categoria, sia dei marittimi sia degli armatori. In ragione di ciò dette tabelle vengono concordate con preferenza presso la capitaneria di porto di Genova.

Le tabelle di armamento riguardanti le navi della società TARROS sono state concordate in data 10 novembre 1987 presso la capitaneria di porto di Genova per i motivi sopra esposti; nessuna richiesta è stata per altro avanzata all'autorità marittima di La Spezia.

Per tali navi, (Vento di scirocco, Vento di maestrale, Vento di grecale), a seguito della variazione di stazza e del rilascio del certificato IAQ, sempre in accordo con le organizzazioni sindacali, sono state concordate nuove tabelle di armamento; in nessun caso il numero delle persone di equipaggio risulta essere inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 12 giugno 1986 tra organizzazioni sindacali ed armatori, e attualmente in vigore.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

DEL BUE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere le motivazioni che hanno portato alla realizzazione di una briglia sul torrente Cassingheno tra le province di Genova e Piacenza.

Tale opera, che porta alla deviazione delle acque dell'alveo naturale per un to-

tale di 8 milioni di metri cubi, non trova consenso tra gli enti locali piacentini e la popolazione interessata, assai preoccupata dei danni ambientali di tutta la val Trebbia e delle possibili conseguenze per la sua economia. Si sottolinea, infine, che tale opera è uno sfregio al « piano Galasso » e alle direttive ambientali CEE.

(4-02358)

RISPOSTA. — La questione trattata è stata esaminata nel corso della riunione tenuta il 20 gennaio 1988 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato gli organi rappresentativi del Ministero dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle regioni Liguria ed Emilia-Romagna, della provincia di Piacenza nonché delle comunità ed associazioni del Piacentino.

A conclusione della riunione, la Presidenza del Consiglio ha deciso di istituire una commissione tecnica, formata da qualificati rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dell'ambiente, delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, con il compito di valutare prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione delle acque del Cassingheno, le eventuali possibili diverse soluzioni del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Genova, in relazione alle esigenze delle popolazioni piacentine.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

DEL DONNO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere che cosa osta al sollecito corso alla pratica di reversibilità di pensione, non privilegiata di guerra, tab. N, iscrizione n. 1958335, a favore di Mastromatteo Rocco, nato il 18 gennaio 1931, residente a Vico Garganico (Foggia) Via dell'Aquila, n. 80.

La pensione era già fruita dalla madre signora Gagliami Francesca Maria, deceduta il 4 gennaio 1972. (4-00795)

DEL DONNO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della pratica

di reversibilità di pensione, non privilegiata di guerra, tab. N, iscrizione n. 1958335, a favore di Mastromatteo Rocco, nato il 18 gennaio 1931, residente a Vico Garganico (Foggia) via dell'Aquila, n. 0». La pensione era già fruita dalla madre signora Gagliami Francesca Maria, deceduta il 4 gennaio 1972. (4-01685)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 29 febbraio 1988, n. 1458811 a favore del signor Rocco Mastromatteo è stato liquidato l'assegno pensionistico di cui alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in qualità di orfano dell'invalido di guerra Michele Mastromatteo; detto assegno è stato liquidato per il periodo dal 1° luglio 1984 al 30 giugno 1988, in relazione al riconoscimento temporaneo dello stato di inabilità a proficuo lavoro dell'interessato, e con riserva di nuovo provvedimento, da emettere dopo aver sottoposto l'interessato stesso ad ulteriori accertamenti sanitari.*

La suindicata determinazione è stata inviata al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Foggia, per la corresponsione degli assegni al signor Mastromatteo.

L'interessato comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, del seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino al sollecito corso della pratica di pensione di guerra del signor Casallone Pietro, nato a S. Pantaleo d'Olbia il 1° agosto 1914, vivente ad Aosta. Egli da anni non

ha più notizie sulla situazione della pratica richiedente la pensione: il numero di posizione è 9046802. (4-04969)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso del rilascio del modello 69 all'invalido Giuliani Paolo Antonio ai sensi delle circolari del Ministero del tesoro n. 69657 del 19 luglio 1958 e n. 44 del 24 maggio 1965 dell'Ispettorato generale affari generali e pubbliche relazioni. È necessaria una copia del modello 69 con le nuove generalità del nominato in oggetto, già segnalate alla Direzione generale pensioni di guerra - Ispettorato generale pagamenti, con foglio n. 15322 del 1° luglio 1986 della Direzione provinciale - Ufficio IV. Si fa presente che la intestazione originaria corrispondente al numero di iscrizione 5765845 è Meri Giuliano. (4-05421)

RISPOSTA. — *A seguito della nota del 1° luglio 1986, 15322, con la quale la direzione provinciale del tesoro di Bari comunicò a questo generale ufficio l'avvenuta rettifica, negli atti di sua competenza, delle generalità del signor Giuliano Meri in Paolo Antonio Giuliani, venne emessa, nei confronti del predetto, in data 21 aprile 1987, la nuova determinazione n. 3560549 che, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, fu trasmessa alla stessa direzione provinciale con elenco del 20 giugno 1987, n. 15.*

Con tale determinazione vennero rettificcate le generalità del signor Giuliani anche sul decreto ministeriale del 31 marzo 1970, n. 3321280 concessivo di pensione di quarta categoria, dal 1° agosto 1967, per l'infemità: sindrome nevrosica con attendibili crisi convulsive.

Quanto sopra premesso, si fa presente che in data 18 aprile 1988 sono stati trasmessi alla direzione provinciale del tesoro di Bari ed all'interessato i modelli 69 con le nuove generalità e ciò pur non esistendo nei fascicolo degli atti alcuna richiesta in proposito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della pratica di pensione di guerra del signor Casalloni Pietro, nato a S. Pantaleo d'Olbia il 1° agosto 1914, vivente ad Aosta. Egli da anni non ha più notizie sulla situazione della pratica richiedente la pensione. Il numero di posizione è 9046802. (4-05454)

RISPOSTA. — *In esito al ricorso giurisdizionale n. 883619, proposto avverso il decreto ministeriale del 3 agosto 1983 n. 033894 RI-GE, il fascicolo degli atti, concernente la pratica di pensione di guerra intestata al signor Pietro Casallone, (posizione istruttoria n. 9046802), venne trasmesso da questa Direzione generale alla Corte dei conti in data 4 settembre 1987, con elenco n. 06852.*

Precedentemente, nei riguardi del medesimo signor Casallone, venne emessa determinazione, del 24 settembre 1980, n. 598877, concessiva di indennità una tantum tabella B, per anni due, dal 1° maggio 1970, per l'infermità: esiti cicatriziali di intervento di calcolosi renale destro; negativa per l'infermità: artrosi cervico dorso lombare, note di coxartrosi sinistro e gonartrosi sinistro, perché non dipendente da causa di servizio di guerra, né interdependente dall'infermità contratta in guerra; e per non classifica dell'infermità: ipoacusia bilaterale.

Successivamente, con determinazione del 19 marzo 1986, n. 607295 al predetto fu accordata indennità una tantum tabella B, dal 1° settembre 1985, per anni due ed, inoltre, fu giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità: ipoacusia con vc a destra mt 2 - a sinistra ad concam.

A seguito di domanda di aggravamento da parte del signor Casallone e per la quale vennero effettuati, in data 19 novembre 1986, accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, si rese necessario interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnicosanitario; tale parere confermò, in data 7 marzo 1987, quello già espresso di non aggravamento.

Pertanto, questo generale ufficio, dovendo provvedere in relazione ai surriferiti accertamenti sanitari, ha chiesto, in data 19 marzo 1988, alla Corte dei conti la restituzione del fascicolo amministrativo del signor Casallone.

Si assicura l'interrogante che, appena detto fascicolo sarà pervenuto a questa Direzione generale, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la scarsa visibilità nei tunnel non è un problema di secondaria importanza, poiché ogni anno si contano numerose vittime;

non si è fatto nulla di concreto in proposito specialmente in alcune zone che potremmo credere dimenticate;

tale problema è già stato più volte sollevato da molti onorevoli colleghi rappresentanti di diverse località italiane;

che nei paesi limitrofi la verniciatura in bianco nei tunnel è cosa acquisita da molto tempo —:

se intende provvedere, con decreto ministeriale, ad una regolamentazione che preveda finalmente che i tunnel, di tutte le strade d'Italia, vengano, per ragioni di sicurezza, opportunamente verniciati di bianco per consentire una migliore visibilità ed evitare in questo modo inutili pericoli a persone e cose. (4-05318)

RISPOSTA. — *Per affrontare e risolvere il problema della viabilità nei tunnel della rete viaria nazionale l'ANAS che ha di recente emanato una circolare sulla gestione delle strade e sulla loro costruzione, ha stabilito alcuni criteri orientativi.*

In particolare è stato disposto quanto viene di seguito riportato.

Le gallerie dovranno essere dotate tutte di illuminazione artificiale.

È noto poi il fenomeno di deterioramento più o meno rapido nel tempo del rivestimento delle gallerie. Tale fenomeno è in genere proporzionale all'età della galleria stessa, ma dipende in grande misura anche dalle modalità costruttive adottate.

L'evolversi delle tecnologie di esecuzione dello scavo e del rivestimento della galleria richiedono che sia più attentamente considerato e realizzato il drenaggio e la captazione delle acque sotterranee, che si infiltrano fino ai bordi dello scavo e sono notoriamente causa principale (esaltata dall'azione del gelo) del deterioramento del rivestimento, fino anche alla sua disaggregazione come può constatarsi nelle strutture più vetuste.

Aggrava il tutto l'annerimento del rivestimento a causa dei fumi provenienti dagli scarichi dei mezzi in transito per cui è frequente constatare nelle vecchie gallerie il noto effetto caverna cioè la mancanza più o meno completa di visibilità, se non artificialmente prodotta, con grossi oneri gestionali, senza poi voler considerare il pericolo rappresentato da possibili distacchi di porzioni del rivestimento.

Per evitare tali fenomeni e gli inconvenienti che ne sono connessi, si dovranno tenere presenti le direttive che seguono:

a) in fase costruttiva: si prescrive di effettuare sempre la impermeabilizzazione del rivestimento mediante preventiva posa in opera (lungo tutto l'intradosso dello scavo) di geotessile di grosso spessore avente la nota doppia funzione di collegamento con il vivo del terreno scavato oltreché di filtro per le acque e di teli impermeabili, per le cui caratteristiche si rimanda all'apposito articolo del capitolato speciale ANAS a stampa.

Particolare cura dovrà essere dedicata dal personale addetto alla direzione lavori per appurare che durante l'esecuzione del getto a ridosso dei teli impermeabili non avvengano in essi strappi o distacchi fra le varie porzioni.

Nel caso in cui ciò avvenga occorre sia proceduto alle necessarie riparazioni con termo-saldature doppie.

Dovranno altresì essere curati ed eseguiti a perfetta regola d'arte la raccolta ed il convogliamento delle acque alla base del rivestimento, posteriormente ai teli impermeabili;

b) per la galleria esistente e di vecchia costruzione, se non vengono progettati interi rifacimenti, si può intervenire attraverso l'applicazione di idonei pannelli all'intradosso dei rivestimenti esistenti, previa captazione delle acque.

Le attuali disponibilità di mercato e l'esperienza acquisita suggeriscono l'adozione di pannelli (a tutta sezione od anche a sezione parzializzata) in polycarbonati ovvero in acciaio inossidabile.

I pannelli in polycarbonato consentono di risolvere alcuni dei problemi suesposti, quali:

il montaggio, facilitato per la loro leggerezza;

l'illuminazione, in quanto detti pannelli consentono una diffusione dell'illuminazione ed il suo riflesso sulla sede stradale. (Tale effetto può anche essere amplificato attraverso la realizzazione di una pavimentazione chiara);

la resistenza agli agenti chimici;

ottima estetica;

pulizia facilitata.

I pannelli devono essere dotati di proprietà autoestinguenti, in caso di incendio, ed aver superato prove di invecchiamento.

I pannelli in acciaio inossidabile in lamiera di spessore non inferiore a due millimetri, disposti a tutta sezione od anche a sezione parzializzata, vengono realizzati mediante placcaggio con il calcestruzzo del rivestimento e con il terreno naturale a questo retrostante. Se il calcestruzzo è sano i pannelli possono essere tenuti nascosti qualche centimetro dal rivestimento in muratura e fungere da elementi convogliatori delle acque. Ma possono anche essere eseguite iniezioni nell'intercapedine in boiaccia di cemento e resine acriliche trasformando il pannello in struttura portante.

Pur essendo di per se stesso chiaro alla vista, il pannello metallico può essere verniciato in bianco o pannellato a contatto con pannelli rifrangenti.

Nei due tipi di pannello devono essere sempre realizzate apposite aperture (con eventuale coperchio), per la posa di apparecchiatura di controllo delle eventuali deformazioni nel tempo del rivestimento in muratura al fine di accertare lo stato di integrità e scongiurare pericoli di crolli.

Le gallerie dovranno essere dotate di impianti antincendio.

Le apparecchiature di comando e controllo dell'impiantistica dovranno di norma essere realizzate all'esterno delle gallerie, in prossimità degli imbocchi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

FELISSARI, MAZZUCONI E STRADA.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in base all'articolo 1 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito in legge l'11 ottobre 1983, n. 547, recante « Misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione » è previsto che restino a carico dello Stato le somme dovute dai privati ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge sulle opere idrauliche delle diverse categorie, approvate con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni e integrazioni:

a) per le nuove opere idrauliche di 3^a categoria;

b) per i lavori di manutenzione relativi ad opere idrauliche eseguite, da eseguire o in corso di esecuzione a cura dello Stato;

le opere di arginazione del fiume Adda, fra Cassano e Pizzighettone, furono classificate di 3^a categoria con D.C.P.S. in data 21 aprile 1947, n. 261, e che tale decreto aveva reso obbligatoria la costituzione del Consorzio idraulico di 3^a categoria del fiume Adda (articolo 30 del testo

unico di legge 25 luglio 1984, n. 523, e successive modificazioni);

a far data 30 settembre 1960, il Ministero dei lavori pubblici, ha omologato provvedimenti con l'atto costitutivo dello statuto dell'Ente consortile;

le opere di manutenzione vengono tutt'ora eseguite dal consorzio per conto dello Stato essendo, sembra, a carico dello Stato medesimo;

a far data 23 marzo 1986 l'assemblea del Consorzio idraulico di 3^a categoria del fiume Adda ha approvato la proposta di avviare la pratica di scioglimento del Consorzio stesso e ha inviato in data 5 novembre 1986 al ministero dei lavori pubblici per tramite del magistrato per il Po la documentazione per il raggiungimento dell'obiettivo scioglimento —:

quali sono le ragioni che finora hanno impedito risposta alla richiesta di scioglimento nonostante siano cessate le finalità, gli scopi del citato ente consortile;

quali urgenti iniziative intende prendere al fine di dare applicazione dell'articolo 1 della legge n. 457 dell'11 ottobre 1983 e per mettere in moto le procedure di scioglimento dell'Ente, considerato che il Consorzio non ha più motivo di esistere e di conseguenza non è più legittimato ad emettere nuovi ruoli ed è, quindi, nella impossibilità di agire. (4-03423)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 26 del testo unico n. 523 del 1904, non sussistono i presupposti per lo scioglimento del consorzio idraulico di terza categoria del fiume Adda fra Cassano d'Adda e Pizzighettone.*

Infatti detto articolo statuisce che un consorzio istituito per l'esecuzione di un'opera si intende continuativo per la sua perpetua conservazione eccetera.

Per quanto concerne il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito nella legge 11 ottobre 1983, n. 547, occorre tener presente il disposto del secondo comma dell'articolo 18 del testo unico n. 523 del 1904

tuttora in vigore. Si consideri; poi, che l'articolo 1, secondo comma del decreto-legge succitato non ha inteso modificare la disciplina giuridica dei consorzi, né i rispettivi apporti dei soggetti privati e pubblici chiamati a farne parte. la portata di detto comma ha, invece, un contenuto più limitato; la sua introduzione ha come finalità una diversa imputazione delle somme dovute dai privati, ai sensi del testo unico n. 523 del 1904, per le nuove opere e per i lavori di manutenzione relativi ad opere idrauliche classificate o classificabili in seconda o in terza categoria da eseguire o in corso di esecuzione a cura dello Stato. Dette somme, per la normativa intervenuta, rimangono a carico dello Stato.

Restano fuori dall'area di applicazione dell'articolo, invece, le spese relative alla manutenzione per le opere idrauliche della terza categoria.

Queste ultime, infatti, essendo state espressamente poste dalla legge (articolo 8 del testo unico n. 523 del 1904) a carico del consorzio degli interessati, non potrebbero rimanere a carico dello Stato in quanto dal medesimo mai anticipate.

Analogo avviso è stato espresso al riguardo dal Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

FERRARINI, CRISTONI E DEL BUE.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988 n. 61 stabilisce alcune modifiche di organico relative a vari uffici di sorveglianza e di tribunali, tra le quali è prevista la riduzione di una unità per il tribunale di Parma;

da parte dello stesso tribunale, in conseguenza dell'aumentato carico di lavoro di questi anni, era stata avanzata una richiesta di potenziamento degli organici;

la stessa proposta di ampliamento era stata fatta propria dalla Giunta di-

strettuale dell'Emilia-Romagna dell'Associazione magistrati;

mentre per alcune delle sedi per le quali è prevista la riduzione, si tratta di eliminare un posto non coperto materialmente e quindi le conseguenze pratiche sono relative, per altre sedi (tra le quali Parma) si tratta di spostare un magistrato che sta svolgendo una notevole mole di lavoro che deve essere ripartita tra altri magistrati già oberati dalla propria intensa attività —:

se non intende intervenire per promuovere la modifica del decreto stesso relativamente alla situazione particolare di Parma, o, almeno, affinché ne sia sospesa l'efficacia in attesa di più approfondite verifiche, nella certezza che in caso contrario si determineranno gravi inconvenienti per il funzionamento della Giustizia a Parma. (4-05404)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 14 gennaio 1988 la pianta organica del personale della magistratura del tribunale di Parma è stata ridotta di una unità, nell'ambito di una modifica di organico relativa a numerosi uffici giudiziari; modifica resasi necessaria per far fronte alle accresciute esigenze degli uffici di sorveglianza in occasione dell'entrata

Tuttavia, a seguito di un ulteriore approfondito esame delle esigenze di servizio del citato tribunale, in data 21 aprile 1988, è stata trasmessa al Consiglio superiore della magistratura, una nota concernente la richiesta di parere in ordine al ripristino del posto di giudice soppresso nel tribunale di Parma, nonché di alcuni altri posti soppressi, con il citato decreto, in diversi uffici giudiziari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione — Per sapere — premesso

che presso l'università di Padova è stato assegnato l'insegnamento di Psicolo-

gia, inteso come nuovo corso della durata di cinque anni con il conseguente, e necessario, ampliamento delle cattedre messe a disposizione;

anche che l'Università di Padova (facoltà di Scienze) ha chiesto per Biologia identica definizione (nuovo corso della durata di cinque anni);

che la soluzione quinquennale non comporterebbe, per Biologia, ampliamento di cattedre, di fatto costringendo ad un lavoro impossibile docenti ed addetti —:

se e perché ci sia un trattamento così disuguale;

se ritiene possibile che si affronti il lavoro di cinque anni con un apparato dimensionato per quattro anni. (4-03199)

RISPOSTA. — *La durata dei corsi di laurea in psicologia e in scienze biologiche — funzionanti rispettivamente presso le facoltà di magistero e di scienze dell'università di Padova — sia stata portata da quattro a cinque anni con il conseguente aumento del numero degli insegnamenti da attivare.*

Al riguardo il rettore interessato ha precisato che, con effetto dall'anno accademico 1988, il prolungamento in questione è stato inserito, per quanto concerne il primo dei suddetti corsi, nello statuto dell'ateneo con decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1985, con il quale è stato recepito il relativo nuovo ordinamento didattico, a suo tempo approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1985, n. 216.

Per far fronte, comunque, ai problemi di funzionalità didattica connessi a tale innovazione, in relazione all'alto numero di matricole (circa 2.300), questo Ministero, aderendo alla richiesta formulata dal consiglio della facoltà di magistero nell'adunanza del 20 febbraio 1986, ha attribuito all'università di Padova, con propri decreti del 1° aprile 1986 e del 22 marzo 1986, n. 15 posti di professore di ruolo di prima fascia e 26 posti di professore di ruolo di seconda fascia.

In ordine, poi, al secondo dei suindicati corsi — quello di laurea in scienze biologiche — lo stesso rettore ha fatto presente che il prolungamento degli studi e l'aumento del numero degli esami, ancorché previsti dalle modifiche apportate al vigente ordinamento didattico con il decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile 1987, n. 234, non sono operanti per l'anno accademico 1988 in quanto la competente facoltà non ha ancora ultimato le procedure per il prescritto inserimento a statuto.

Al momento opportuno saranno vagliate, con ogni attenzione, le richieste di professori che la facoltà interessata riterrà di proporre per un corretto avvio del corso di laurea come sopra riformato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso*

che la signora Louanne Tandy, residente a Napoli alla Galleria Umberto I, n. 27, cittadina italiana dal 1973, sposata con il signor Alfonso Luigi Marra, nell'agosto del 1955 ha abbandonato il tetto coniugale trasferendosi in Australia, suo paese di origine, portandosi con sé i due bambini avuti dal suddetto signor Marra;

che in Australia la predetta signora Tandy appellandosi all'autorità giudiziaria di quel paese, (che non ha tenuto in nessun conto che, trattandosi di cittadini italiani, sposati e vissuti in Italia e di bambini nati e cresciuti in Italia, l'unica magistratura competente a giudicare è quella italiana), ha ottenuto affidamento esclusivo dei figli;

che viceversa, il tribunale di Napoli, al quale si è appellato il signor Marra, ha ritenuto, in via provvisoria, che l'affidamento dei minori spetti al padre, almeno fino a che la predetta signora Tandy, non esponga le proprie ragioni e consenta di emettere una sentenza definitiva —:

se le autorità italiane non intendano intervenire presso le autorità australiane

affinché la magistratura di quel paese tenga nel debito conto la necessità, nella fattispecie, di non dar luogo a conflitti di giurisdizione. (4-04338)

RISPOSTA. — *La vicenda occorsa all'avvocato Alfonso Luigi Marra, al quale sono stati sottratti i figli minori Attilio e Giulio ad opera della moglie Lousanne Tandy di origine australiana, è costantemente seguita dal Ministero degli affari esteri.*

Sotto il profilo giuridico il caso in esame è caratterizzato dalla presenza di due contrastanti provvedimenti giudiziari emessi sulla stessa vicenda dalle competenti autorità italiane ed australiane. Si tratta di pronuncie derivanti da autorità sovrane nei rispettivi paesi, attivate sul legittimo presupposto della qualità di cittadino rivestito dall'attore.

In casi consimili l'eventualità di conflitto di giurisdizione viene prevista e regolata, per via diplomatica, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni internazionali, in particolare sull'assistenza giudiziaria.

Nella vicenda dell'avvocato Marra si può far riferimento solamente alla convenzione tra Italia e Regno Unito per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale, convenzione che, in applicazione dell'articolo 16 della stessa, è stata estesa agli ex territori britannici e tra questi l'Australia. Senonché detto atto internazionale concerne essenzialmente la notifica di documenti giudiziari e stragiudiziali e l'assunzione di prove e non può quindi risultare utile al caso considerato.

Sotto il profilo diplomatico-consolare, il consolato generale d'Italia a Melbourne, venuto a conoscenza della sentenza con la quale le autorità giudiziarie australiane hanno disposto l'affidamento dei minori in questione alla madre in contrasto con l'analoga sentenza provvisoria emessa dal tribunale di Napoli per l'affidamento degli stessi minori al padre, ha provveduto a chiedere a quelle autorità l'occorrente documentazione per un approfondito esame della vicenda, segnalando nel contempo quanto accaduto anche al giudice della corte suprema dello stato di Victoria, che

segue con particolare attenzione i problemi della locale comunità italiana.

Quest'ultimo, interpellato in proposito, ha informalmente osservato che la signora Lousanne Tandy è cittadina australiana, ancorché italiana per matrimonio, e che pertanto i figli minori risultano in possesso sia della cittadinanza italiana per derivazione paterna, sia della cittadinanza australiana per derivazione materna. Di conseguenza appare giustificato il ricorso alle autorità giudiziarie australiane.

Per quanto concerne la decisione provvisoria di affidare i minori alla madre, almeno all'inizio della loro residenza in Australia, lo stesso interlocutore la considererebbe dettata da ragioni di immediata necessità.

Il coniuge, avvocato Marra, fu per altro ascoltato per tre giorni dalle locali autorità, come egli stesso riferisce nella sua pubblicazione, il che lascerebbe supporre che le sue argomentazioni non sarebbero apparse, ai suoi interlocutori, sufficientemente valide per modificare la pronuncia iniziale.

Il Ministero degli affari esteri continua a seguire il caso esercitando ogni consentita sensibilizzazione delle autorità australiane perché nella decisione definitiva, queste tengano conto anche della sentenza di affidamento dei minori, emessa da parte del tribunale di Napoli, a favore del padre.

Attualmente, sembra tuttavia che lo stesso avvocato Marra sia orientato a risolvere amichevolmente con la moglie la controversia per l'affidamento dei figli ed a tal fine ha chiesto al tribunale di Napoli lunghi rinvii nella fissazione delle prossime udienze della causa di separazione dalla moglie, colà in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

GRIPPO, MASTRANTUONO E IOSSA.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— *Per sapere* — premesso che in data 24 gennaio 1988 appariva sulla stampa un'inserzione di ricerca di immobili uso ufficio a firma del Funzionario Delegato della Presidenza del Consiglio dei ministri

per la gestione stralcio del programma straordinario per il comune di Napoli, contraddicendo la volontà del Parlamento che aveva inteso con tale gestione avviare a conclusione i commissari stessi —:

quali provvedimenti e direttive il Presidente del Consiglio intenda impartire ai suoi delegati affinché accelerino la conclusione della gestione straordinaria evitando ulteriori sprechi. (4-04078)

RISPOSTA. — *Il delegato del Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto presente che l'avviso apparso sul Il Mattino del 24 gennaio 1988 era finalizzato al reperimento di locali, data la situazione di grave insufficienza degli spazi attualmente utilizzati per gli uffici della gestione stralcio, distribuiti su due edifici demaniali di modeste dimensioni siti in punti della città tra loro distanti, oltreché in sette appartamenti in godimento a titolo di locazione siti a loro volta in vari edifici dislocati anch'essi in zone diverse della città.*

Uno degli edifici demaniali destinato ad ufficio, necessita di urgenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed è stato recentemente fatto oggetto di rilievi da parte dell'ispettorato del lavoro con apposito verbale del 13 novembre 1987, n. 134 inoltrato alla competente autorità giudiziaria presso la quale è pendente il procedimento penale n. 24681 del 1987 b (atti relativi ad un esposto sulle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro del palazzo Sant'Eligio sede di uffici della gestione stralcio).

Il personale a tutt'oggi impegnato nella gestione stralcio ammonta complessivamente a 520 unità a fronte di una superficie utile stimabile in non più di tremila metri quadrati comporta la necessità di sistemare in ogni stanza numerose unità di personale.

La documentazione di rilevante volume e peso e di obbligatoria custodia, è ora sistemata in tutti i possibili spazi anche negli scantinati degli edifici che, per essere sotto il livello del mare, rischiano sovente riflussi di acqua che compromettono la loro conservazione.

Tale difficile situazione è stata più volte oggetto di avvertite rimostranze anche da parte del personale.

Della possibilità di reperire una sede unica è stata pertanto avviata l'esplorazione nella prospettiva — condivisa anche dal funzionario delegato succeduto al commissario straordinario presidente della regione — di poter trovare una sede idonea ad ospitare non solo gli uffici della gestione stralcio per il comune di Napoli, ma anche gli uffici della gestione stralcio per il territorio dei comuni limitrofi.

Con ciò si realizzerebbero i seguenti obiettivi:

a) *unificazione di tutti gli uffici di entrambe le gestioni stralcio o almeno degli uffici della gestione stralcio per il comune di Napoli, con evidenti vantaggi funzionali;*

b) *eliminazione dei costi di locazione ora affrontati per appartamenti siti in edifici tra loro distanti e nati per destinazione diversa dall'ufficio;*

c) *restituzione al demanio di edifici che potrebbero per la loro buona posizione essere fonte di notevole reddito per il demanio stesso;*

d) *riduzione dei costi per vigilanza;*

e) *riduzione dei costi per servizi quali telefono, locomozione e tempi di collegamento;*

e) *più sicura conservazione di tutta la crescente documentazione attinente al programma straordinario.*

Ovviamente le offerte che dovessero apparire funzionalmente valide verrebbero fatte esaminare sotto il profilo economico dall'UTE (ufficio tecnico erariale) e verrebbero rappresentate in termini di costi e di benefici con i costi diretti ed indiretti ora affrontati, e solo dopo si darebbe corso alle iniziative del caso.

Da quanto sopra esposto ne consegue che l'iniziativa del delegato, per altro simile ad altre precedenti assunte con analoghi avvisi sulla stampa dai commissari straordinari di governo, tende proprio ad evitare sprechi ed a consentire una migliore e più

proficua organizzazione dell'ufficio al fine di accelerare la conclusione della gestione stralcio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

LAMORTE E SAVINO. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in data 12 febbraio 1988, si è svolto nell'area industriale di S. Nicola di Melfi in provincia di Potenza un convegno sui problemi della industrializzazione, relativamente, all'applicazione dell'articolo 32 della legge 219/81, organizzato dal responsabile dell'Ufficio Speciale, prefetto Pastorelli, con la partecipazione di alcuni parlamentari ed amministratori regionali;

il presidente della Giunta regionale della Basilicata è risultato ignorato nella predisposizione di detto convegno, come risulta da una protesta ufficiale inviata alla Presidenza del Consiglio in data 15 febbraio 1988;

non tutti i parlamentari della Basilicata sono stati correttamente invitati; il comportamento del prefetto Pastorelli non è apparso, ripetutamente, ispirato al rispetto di elementari norme protocollari —

se sia a conoscenza del predetto convegno, se la predisposizione dello stesso sia stata concordata con la Presidenza del Consiglio e se non condivida le forti perplessità degli interroganti circa la estemporaneità dei rapporti dell'ufficio Speciale con le aree terremotate.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ripristinare rapporti di correttezza con le istituzioni e di impedire che tali fenomeni si ripetano per il futuro. (4-04548)

RISPOSTA. — *Nell'esercizio dell'attività per lo svolgimento di compiti attribuiti all'ufficio speciale per l'attuazione degli inter-*

venti di cui agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, il capo dell'ufficio speciale deve visitare le zone interessate dal programma di sviluppo. In tal quadro va inserita la visita del 12 febbraio 1988 nell'area industriale di San Nicola di Melfi.

Non si è trattato, quindi, di un convegno previamente organizzato, né tanto meno sono stati diramati inviti. Risulta che taluni parlamentari della zona, venuti a conoscenza della visita, sono spontaneamente intervenuti per porre questioni particolari o per richiamare l'attenzione del capo dell'ufficio speciale sulle necessità di accelerare l'esecuzione di quei progetti che sono importanti ai fini dello sviluppo della zona.

Si è trattato di un contatto di carattere operativo che ha coinvolto gli addetti ai lavori che hanno voluto, in loco, esprimere le loro valutazioni sulle modalità di esecuzione dei lavori stessi.

Tale attività rientra fra i compiti dell'ufficio speciale e, nella specie ha consentito ai soggetti intervenuti la possibilità di esprimere preventivamente i rispettivi punti di vista per la migliore e più ponderata soluzione dei problemi operativi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

MACERATINI. — *Ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che da molte zone del Lazio arrivano con quotidiana frequenza notizie di carenze e disservizi in numerose strutture scolastiche tra le quali, limitandosi a citare soltanto quelle di cui la stampa non solo locale si è di recente occupata:

a Col di Lana: la scuola De Amicis è stata chiusa quattro anni fa e i lavori di ristrutturazione sono ancora in corso;

a Grottaferrata: il liceo scientifico Tuschek rischia la chiusura ed è stato provvisoriamente spostato in locali presi in affitto (si tratta dell'ex Villa Sagna) assolutamente insufficienti alle esigenze di questa struttura didattica;

a Ceprano: con un incomprensibile provvedimento il comunc ha sfrattato dai propri locali il distretto scolastico;

a Priverno: gli alunni del liceo scientifico stanno indicando giornate di sciopero per il mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento;

a Montefiascone: allo scientifico c'è una materia che non viene svolta benché inserita regolarmente nell'orario scolastico: educazione fisica; naturalmente perché la palestra costruita di recente risulta ancora inspiegabilmente inagibile;

a Colleferro: vicino alle scuole sono state ritrovate alcune siringhe abbandonate da tossicodipendenti che evidentemente sono soliti bucarsi in vicinanza delle strutture scolastiche;

a Tarquinia: il liceo scientifico è da anni in attesa di una sede definitiva e decorosa;

a Latina e provincia: i distretti scolastici o sono vicini alla chiusura o molto spesso lamentano il mancato funzionamento per deficienza di strutture —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per varare un serio programma di ristrutturazione e di migliore organizzazione delle strutture scolastiche già esistenti, restituendo nel contempo ordine, efficienza e funzionalità a questo fondamentale servizio. (4-04847)

RISPOSTA. — *Gli interventi sollecitati per porre termine allo stato di precarietà, in cui versano le strutture ed i servizi scolastici di numerosi comuni, attengono ad un problema da tempo all'attenzione di questo Ministero ma le cui soluzioni rientrano, a norma delle disposizioni vigenti, nelle specifiche competenze degli enti locali territorialmente interessati.*

Ciò nonostante, il Ministero, allo scopo di assicurare, nei limiti del possibile, il normale svolgimento dell'attività didattica, non manca, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità di intervenire presso gli amministratori dei suddetti enti, invitandoli ad

adoperarsi per la sollecita attuazione degli adempimenti di rispettiva competenza.

Interventi in tal senso sono stati ripetutamente effettuati, per il tramite dei provveditori agli studi interessati, anche nei confronti dei comuni e delle province del Lazio cui fanno capo le scuole indicate dall'interrogante.

Dagli elementi al riguardo acquisiti, risulta, per altro, che le soluzioni già adottate per alcune delle suddette scuole — come l'assegnazione provvisoria dei locali di Villa Sagna al liceo scientifico Touscekh di Grottaferrata (Roma) e la sistemazione, altrettanto provvisoria, del liceo scientifico di Tarquinia (Viterbo) nell'edificio della locale colonia marina provinciale — anche se non del tutto soddisfacenti, sono apparse al momento le sole possibili in attesa che maturino le condizioni per più adeguate e definitive sistemazioni.

Anche la vicenda del distretto scolastico n. 55 di Ceprano (Frosinone) è stata al momento superata, grazie ai buoni uffici del provveditore agli studi di Frosinone e di questo Ministero che, dopo reiterati e pressanti inviti, hanno indotto il commissario prefettizio di quel comune ad assumere le opportune iniziative per rimettere a disposizione del distretto, fino a quando non sarà approntata una nuova sede, i locali dai quali era stato sfrattato.

Altri interventi, volti ad ottenere l'agibilità della palestra del liceo scientifico di Montefiascone (Viterbo) — nel quale comunque, le lezioni di educazione fisica vengono ugualmente effettuate — sono stati più volte compiuti, anche se non hanno ancora sortito esito positivo, presso l'amministrazione provinciale di Viterbo, cui competono i relativi oneri.

Quanto sopra premesso e fermo restando che si continuerà ad intervenire e vigilare affinché in tutte le scuole di cui è cenno nell'interrogazione sia garantito l'espletamento dell'attività didattica, si fa presente che, con i decreti ministeriali del 30 ottobre 1986 e del 30 maggio 1987 — con cui sono stati approvati i piani regionali di edilizia scolastica a norma dell'articolo 11 della legge del 9 agosto 1986, n. 488 — alle amministrazioni provinciali e comunali

della regione Lazio sono stati destinati mutui per complessivi 183 miliardi di lire (di cui lire 141 miliardi e 500 milioni nel 1986 e lire 41 miliardi e 500 milioni nel 1987).

Si auspica, comunque, che le esigenze di edilizia scolastica, non ancora soddisfatte nell'ambito della suddetta regione, possano essere fronteggiate con i fondi che saranno posti a disposizione degli enti locali in occasione della predisposizione del piano di finanziamento per l'anno 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MASINI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

il 20 maggio 1986, nella IX legislatura, il sen. Sergio Flamigni ha presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-2968 con la quale sollecitava l'emanazione del nuovo « regolamento di servizio » per gli abbonari della SIP, secondo quanto disposto dall'articolo 28 della Convenzione stipulata il 1° agosto 1984 tra il Ministero delle poste e la concessionaria SIP;

il 14 ottobre 1986 il ministro delle poste *pro-tempore* Gava nella sua risposta scritta rendeva noto che la stesura del nuovo regolamento era ultimata e che in tempi brevi sarebbe stata approvata dagli organi competenti —:

i motivi per i quali ancora oggi, ad oltre 3 anni dalla firma della suddetta Convenzione, sia ancora disatteso il dettato dell'articolo 28 che deve offrire garanzie e tutela agli utenti telefonici secondo quanto espresso dal protocollo stesso. (4-03333)

RISPOSTA. — Effettivamente la predisposizione del testo del regolamento di servizio — previsto dall'articolo 28 della convenzione stipulata fra il ministro delle poste e telecomunicazioni e la concessionaria SIP — ha richiesto tempi lunghi a causa del numero e della varietà delle nuove prestazioni offerte all'utenza con la conseguente necessità

di procedere ad attenta analisi delle innovazioni da apportare alla vigente polizza di abbonamento.

Il testo definitivo in conformità a quanto stabilito dal citato articolo 28 della convenzione è stato sottoposto all'esame dei competenti organi collegiali, i quali, però, non si sono ancora pronunciati in merito. Si assicura che appena saranno pervenuti i predetti pareri si provvederà alla tempestiva emanazione del regolamento in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazione: MAMMI.

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

il ministro della protezione civile per consentire il rientro nei confini comunali della popolazione di Pozzuoli, sfollata a seguito del bradisismo del settembre-ottobre 1983, elaborò un piano di costruzione di 600 alloggi in località Monte Ruscello;

gli alloggi furono ultimati nel dicembre 1984 e consegnati agli assegnatari a partire dal gennaio 1985;

gli assegnatari hanno più volte denunciato attraverso un comitato popolare, vizi e deficienze degli immobili, consistenti prevalentemente in infiltrazione di acqua piovana e di fogna negli alloggi e nei garage;

sono state effettuate opportune verifiche non solo dalle strutture tecniche della protezione civile, ma anche dalla Commissione di collaudo;

risultano riscontrate, tra l'altro, le seguenti anomalie: a) cattivo posizionamento degli infissi; b) coibentazione errata delle giunture dei pannelli e dei solai; c) macchie di umidità alle trespaccature perimetrali esterne e alle tramezzature interne; d) imperfetta esecuzione delle logge, mancanti di battiscopa e di idonee protezioni; e) infiltrazioni d'acqua

nei garages dalle terrazze sovrastanti; f) infiltrazione d'acqua dai solai di copertura; g) asportazione di mastice sigillante dai giunti verticali; h) perdite da pareti attrezzate nei locali WC e cucina; i) spifferi di vento dai cassonetti degli infissi; l) lesioni isolate su pannelli portanti; m) rigurgiti negli apparecchi igienici e sanitari dei piani rialzati; n) infiltrazioni e/o allagamenti nei locali cantinali; o) umidità dei pavimenti al piano rialzato;

gli spazi adibiti ai posti macchina presentano, in occasione di eventi meteorici, allagamenti imputabili al mancato funzionamento degli scarichi fognari e ad infiltrazioni di acqua dall'esterno;

gli spazi antistanti le entrate dei fabbricati sono totalmente privi di illuminazione;

manca la segnaletica stradale e alcuni servizi essenziali quali il trasporto pubblico e l'assistenza sanitaria;

non risultano, tuttora, ultimate le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

nonostante ciò è stato richiesto il pagamento dei canoni arretrati contro la volontà degli amministratori comunali di Pozzuoli —:

1) se siano state individuate cause e responsabilità;

2) quali determinazioni intenda assumere per sospendere il pagamento dei canoni arretrati in attesa della soluzione di tutta la vicenda;

3) quali provvedimenti intenda, comunque, adottare per la eliminazione, in tempi rapidi, dei vizi riscontrati nella costruzione degli alloggi e per il completamento di servizi e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria al fine di assicurare civile convivenza e vivibilità al quartiere insediatosi a Monte Ruscello.
(4-05418)

RISPOSTA. — *L'intervento della protezione civile nel nuovo insediamento abitativo di Monteruscello nacque dalla necessità di dare una sistemazione agli sfollati*

di Pozzuoli a seguito del bradisismo. Esso, comunque, va inserito in un programma ben più vasto, teso allo scopo di perseguire, da un lato, un più elevato livello di sicurezza per la popolazione residente ed a riqualificare, dall'altro, l'intera area flegrea, con il recupero dei valori ambientali, paesaggistici e archeologici.

A tal fine, questo dipartimento si è avvalso della consulenza ed assistenza della struttura tecnica dell'università di Napoli, opportunamente convenzionata, che ha provveduto alla redazione del planovolumetrico del nuovo insediamento ed all'approfondito studio dell'assetto urbanistico futuro dell'intero territorio e dell'area flegrea. Il planovolumetrico è stato regolarmente approvato dal consiglio comunale di Pozzuoli.

L'area di Monteruscello, per il nuovo insediamento abitativo del comune di Pozzuoli, è stata prescelta sulla scorta di un'estesa e dettagliata indagine geologica e geotecnica.

Tale indagine ha stabilito che la zona è del tutto marginale al bacino bradisismico di Pozzuoli, con esclusione di fenomeni collaterali al bradisismo stesso.

Anche il CTS (comitato tecnico scientifico), insediato dal ministro per il coordinamento della protezione civile pro-tempore a seguito dell'accentuarsi del fenomeno bradisismico, ha espresso parere favorevole sulle relazioni di fattibilità geologica e geotecnica, redatte dagli esperti. L'affidamento dei lavori è avvenuto secondo la vigente normativa.

Per i lavori di maggiore consistenza riguardanti 19 lotti residenziali, i bandi di gara e le relative norme tecniche sono state pubblicate sulla Gazzetta della Repubblica in data 10 novembre 1983, n. 309 sulla GUCE (Gazzetta ufficiale della Comunità Europea) e sui maggiori quotidiani a tiratura nazionale. Fa eccezione il lotto di 600 alloggi, affidato in piena emergenza (bando 11 settembre 1983), per il quale è stata emessa la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della CEE per chiari motivi di urgenza, ma non quelle sulla stampa nazionale e sulla Gazzetta ufficiale del bando di gara al massimo ribasso. Detti lavori sono

stati affidati in concessione a consorzi di imprese, con regolare atto di convenzione.

Per i lavori relativi alle opere di urbanizzazione secondaria, realizzate in edilizia tradizionale, di importo superiore al milione di ECU, il bando è stato parimenti pubblicato sulla GUCE, mentre per quelli di importo più modesto, i relativi bandi di gara sono stati pubblicati sui quotidiani a tiratura nazionale e locale ed affissi agli albi del comune di Napoli e dell'ufficio del servizio opere pubbliche del dipartimento di Napoli. Tutte le opere sono state aggiudicate con il sistema a ribasso.

Per tutti i consorzi di imprese e imprese individuali operanti nell'ambito del nuovo insediamento, prima di procedere alla stipula degli atti di Convenzione e dei contratti di appalto, sono stati richiesti alla competente prefettura i certificati liberatori, in ottemperanza delle vigenti norme di legge contro la criminalità organizzata.

Gli organi tecnici del dipartimento hanno dato adempimento, quindi, per quanto attiene alla verifica del possesso dei requisiti richiesti dalla vigente legislazione antimafia, alle procedure e relativi controlli loro attribuiti dalle norme di legge.

Per quanto riflette gli alloggi residenziali, unitamente al bando di gara, sono state pubblicate le norme, tecniche riguardanti la composizione, l'ampiezza, il grado di finitura e gli impianti tecnologici dei singoli alloggi. Tali norme si ispirano e fanno costante riferimento agli standard delle vigenti norme per l'edilizia economica e popolare.

In particolare, il bando rispecchia integralmente la normativa in merito alla composizione, superficie, tipologia degli alloggi, impianti.

Per pattuizione contrattuale l'onere della progettazione esecutiva dei comparti degli alloggi residenziali e relative opere di urbanizzazioni primarie, sono state previste a carico dei singoli consorzi di imprese aggiudicatari.

La direzione dei lavori, come pure le funzioni di ingegnere capo, sono state affidate a liberi professionisti, che hanno espletato l'incarico nell'ambito della normativa regolante la conduzione dei lavori pubblici.

Due funzionari tecnici dei ruoli dello Stato, appositamente trasferiti da altre pubbliche amministrazioni, sono stati inoltre, preposti a sovrintendere all'attività di controllo svolte dalla società Italteknà, ed a coordinare l'attività delle singole direzioni lavori per uniformarne l'indirizzo sulle questioni di carattere generale.

Per ciascun lotto residenziale di alloggi in concessione e per le singole opere di urbanizzazione primaria e secondaria i progetti strutturali sono stati redatti secondo la normativa sismica vigente per il territorio di Pozzuoli (Napoli) e con l'applicazione dei più recenti coefficienti di adeguamento per le strutture a carattere pubblico.

Le stesse strutture di tutte le opere sono state eseguite sotto il controllo delle commissioni di collaudo statico nominate in corso d'opera ai sensi della legge regionale n. 9, regolante la materia per la regione Campania.

Per le opere ultimate le predette commissioni hanno rilasciato i prescritti certificati di collaudo regolarmente denominati presso gli uffici del dipartimento.

Al controllo della buona esecuzione dei lavori ed alla loro rispondenza alle prescrizioni e pattuizioni contrattuali per ciascun lavoro, è stata preposta un'altra commissione di collaudo, nominata fin dall'inizio dei lavori che, oltre ad esercitare le predette funzioni di verifica e controllo, ha avuto il compito della collaudazione definitiva a norma degli articoli 91 e seguenti regolamento direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato regio decreto 25 maggio 1895, n. 350).

Per quanta riguarda i vizi denunciati nella interrogazione si fa presente che dette carenze, in quanto generalizzate alla totalità dell'intervento, non trovano esatto riscontro nella reale situazione delle opere.

Gli alloggi sono stati consegnati agli assegnatari solo a seguito del rilascio da parte delle commissioni di collaudo in corso d'opera dei richiesti certificati di abitabilità (ordinanza ministeriale 18 maggio 1985 n. 543/FPC/ZA), cui risulta che i singoli mente agibili.

Solo con l'uso si sono verificati nel tempo inconvenienti di diversa natura e

consistenza limitati per la maggior parte dei lotti residenziali salvo per alcuni lotti (come nel caso del lotto 15) dove sono di più ampia estensione per difettosa esecuzione in relazione alla particolare tecnologia adottata.

Si può ritenere comunque che tali inconvenienti alla data odierna abbiano interessato un numero di alloggi in minima percentuale rispetto all'intero numero di alloggi dei vari complessi edilizi. In nessun caso sono stati registrati inconvenienti di natura statica e cioè relativi alla sicurezza dei fabbricati.

I principali inconvenienti registrati possono ritenersi dovuti a fenomeni e circostanze che si riassumono nei seguenti punti:

A) Condensa

È da rilevare che, allo stato, non è vigente alcuna normativa specifica riguardante l'aspetto igrometrico delle costruzioni adibite a civili abitazioni.

I progetti, per la parte riguardante l'isolamento termico, sono stati costantemente sottoposti all'esame preventivo della struttura universitaria convenzionata con il Dipartimento della protezione civile.

Il fenomeno, purtroppo, investe in modo particolare l'edilizia prefabbricata in pannelli di calcestruzzo e riguarda, in misura più o meno rilevante, le realizzazioni con tale tipo di edilizia.

Vi è di contro da sottolineare che per quanto riguarda gli insediamenti di Monteruscello si può ritenere che il fenomeno è di proporzioni contenute tenendo conto dell'esigua percentuale di alloggi interessati rispetto al numero complessivo di alloggi realizzati nell'area pari a 4357 unità, e destinato a ridursi o scomparire a seguito dell'avvenuto completamento della rete del metano e quindi dell'avviamento degli impianti di riscaldamento a pieno regime.

B) Infiltrazioni di acqua

Le infiltrazioni di acque meteoriche si sono verificate per perfetta esecuzione di alcune categorie di opere e precisamente:

a) Manti impermeabili dei solai di copertura.

b) Giunti delle pannellature in cemento armato di parete.

c) Pendenza della pavimentazione delle superfici a terrazzo (errata ed inadeguata).

d) Posizionamento di sfiori e condotte di convogliamento delle acque piovane.

Tali inconvenienti non sono generalizzati e sono in corso di eliminazione in quanto dovuti ad imperfezioni esecutive localizzate.

C) Opere di finiture varie

Tali inconvenienti riguardano principalmente alcuni distacchi di rivestimenti murari e il sollevamento delle pavimentazioni, sia dei locali degli alloggi, sia delle zone condominiali.

Più rari sono i casi in cui si sono verificati guasti o perdite degli impianti tecnologici, con particolare riferimento alle reti idriche e fognarie.

Anche tale categoria di inconvenienti, non generalizzati, sono di facile eliminazione, in quanto dovuti in buona parte ad imperfezioni esecutive e, solo in qualche caso sporadico ad errata impostazione progettuale.

Tutti gli inconvenienti sono stati puntualmente accertati, come risulta agli atti di ufficio, sin dal marzo 1986 dal servizio opere pubbliche del dipartimento e costantemente notificati ai vari concessionari interessati ogni qual volta l'uso degli alloggi li ha resi palesi.

Bisogna, purtroppo, lamentare che non sempre i concessionari hanno proceduto con la dovuta tempestività all'eliminazione dei predetti inconvenienti, malgrado pressanti solleciti del servizio opere pubbliche del Dipartimento, esercitati attraverso le stesse direzioni lavori e le commissioni di collaudo.

Più recentemente, di fronte alla riluttanza di qualche concessionario ad eseguire i dovuti interventi di competenza, il servizio opere pubbliche si è visto costretto ad adottare la procedura della esecuzione dei lavori in danno, non sempre di facile attuazione per la particolare e specifica tipologia dei prefabbricati interessati.

Finora sono stati rilasciati i certificati di collaudo solo per alcuni lotti; alcuni di essi sono stati rimessi alle rispettive commissioni di collaudo per un supplemento di indagine, in conseguenza, appunto, degli inconvenienti registrati.

Non si è proceduto all'approvazione di alcun collaudo tecnico amministrativo (i collaudi statici non sono sottoposti per la loro natura ad alcuna approvazione) e si procederà alla loro approvazione solo quando sarà stato assicurato il completo accertamento della buona esecuzione di tutte le opere e la loro conformità alle prescrizioni e pattuizioni contrattuali. Vi è però da sottolineare e precisare che l'innescio di taluni inconvenienti discende anche dall'uso improprio degli alloggi, da manomissioni varie e dalla mancanza assoluta di manutenzione ordinaria.

Per quanto riguarda le infrastrutture primarie e secondarie, si fa presente che le urbanizzazioni primarie all'interno dell'insediamento possono ritenersi completate al 90 per cento. Comunque, tutte le reti dei sottoservizi compresa la rete viaria per i tratti già realizzati, sono già in funzione e consentono l'accesso e l'erogazione dei servizi a tutti i 4.357 alloggi di cui si compongono allo stato gli insediamenti.

Restano da completare gli allacciamenti viari all'esterno del comprensorio, in minima parte di competenza del Dipartimento della protezione civile, ed in gran parte di competenza della regione Campania.

Le urbanizzazioni secondarie, già realizzate od in corso di realizzazione, comprendono le seguenti opere:

A) Edilizia scolastica

Opere ultimate e consegnate

Asili nido	3
scuole materne	5
scuole elementari	3
scuole medie	3
istituto alberghiero	1

Opere in corso di esecuzione

scuole elementari	3
scuole medie	1

L'ultimazione è prevista prima dell'inizio dell'anno scolastico 1988/89. L'intero programma di edilizia scolastica è dimensionato per 6.900 posti alunno, dei quali 4.800 sono già disponibili.

B) Edilizia commerciale

Centro commerciale polifunzionale in Monteruscello 1 -

Comprende negozi, studi professionali, locali artigiani, sala conferenza, locali per bar, tavola calda banca, uffici, autorimessa, spazi attrezzati per mercato, eccetera. È ultimato, uno stralcio funzionale pari a circa l'80 per cento. Sono di imminente appalto le opere di completamento.

Centro commerciale polifunzionale in Monteruscello 2

Comprende negozi, ristorante, ufficio postale. I lavori sono in corso. È prevista per il mese di giugno 1988 la ultimazione dell'ufficio postale. Per il mese di luglio 1988 le restanti parti.

Un edificio per mercato su due livelli - completato.

Un mercato coperto a tettoia con locali accessori - completato al 90 per cento.

218 negozi al dettaglio - completati ed in parte consegnati.

Una piazza per mercato e attrezzature varie - completato per l'80 per cento.

C) edilizia pubblica ed opere varie

Casa comunale completata per l'80 per cento.

Prevista l'ultimazione nel mese di luglio 1988.

Presidio socio-sanitario - ultimato e consegnato.

Caserma carabinieri - completata per l'80 per cento.

Prevista l'ultimazione nel mese di luglio 1988.

Piazza con autorimessa - ultimata.

Chiesa con annesse pertinenze — lavori eseguiti per il 50 per cento

Prevista l'ultimazione per il dicembre 1988.

Aree attrezzate per diporto e tempo libero — lavori eseguiti per l'80 per cento.

Prevista l'ultimazione nel prossimo mese di giugno.

Caserma per vigili del fuoco — lavori finanziati da appaltare.

Caserma per guardia forestale — lavori finanziati da appaltare.

Sono, inoltre, di prossimo inizio i lavori relativi ad un palazzetto dello sport da realizzarsi, a cura dello IACP di Napoli, ed un centro tennistico a livello regionale da realizzarsi a cura del comune di Pozzuoli.

Con il completamento delle opere dinanzi elencate si ritiene esaurito il programma previsto con il planovolumetrico approvato e finanziato dalla legge n. 748 del 1983 ad eccezione di un centro socio culturale, sostituito temporalmente con altre attrezzature ritenute di prioritaria importanza, quali i locali commerciali al dettaglio, la caserma dei carabinieri ed un centro commerciale.

All'interno dell'area dell'insediamento sono ancora disponibili ampi spazi edificabili da destinare ad ulteriori attrezzature ed iniziative tese a qualificare l'insediamento, in parte già in esecuzione, da parte di altri enti. In merito ai tempi di esecuzione, altresì, si rileva che la consegna delle aree per la costruzione dei primi 600 alloggi ha avuto luogo nel mese di dicembre 1983.

Le aree per la realizzazione dei restanti 8.757 alloggi sono state consegnate nell'arco di tempo intercorrente tra il mese di maggio ed il mese di luglio 1984.

La consegna dei primi 600 alloggi agli assegnatari è avvenuta nel mese di dicembre 1984; è proseguita negli anni successivi e si è conclusa nel mese di luglio 1987 per i 3.757.

L'insediamento di Monteruscello deve ritenersi, quindi, realizzato complessivamente in tempi contenuti in confronto di altri

insediamenti tuttora in corso con programmi simili nell'area napoletana.

I tempi suesposti sarebbero stati ancora più contenuti se non si fossero registrati, nel corso dei lavori, numerosi impedimenti, tra cui il più significativo è rappresentato da molti ritrovamenti archeologici, all'interno del comprensorio, che hanno notevolmente condizionato il regolare sviluppo dei lavori.

Notevoli difficoltà si sono dovute inoltre superare, in tempi così brevi, per dotare l'insediamento dei servizi essenziali quali l'acqua potabile, l'energia elettrica, l'allacciamento telefonico, la fornitura del metano, in relazione alle ben note già preesistenti carenze di detti servizi nell'area napoletana (fra l'altro è stato eseguito un elettrodotto di 20 chilometri e un metanodotto di cinque chilometri).

Il costo globale degli interventi operati in Monteruscello ascende a lire 490 miliardi, di cui lire 85 miliardi per la realizzazione dei primi 600 alloggi e relative opere di urbanizzazione, e lire 405 miliardi per i successivi 3.757 alloggi e relative opere di urbanizzazione.

Gli importi originari di spesa preventivati ascendono per i 600 alloggi a lire 90 miliardi e per i 3.757 a lire 380 miliardi.

Il costo finale per metroquadrato di alloggio, comprendente le espropriazioni e le urbanizzazioni primarie di pertinenza degli stessi, risulta pari a lire 820 mila al metroquadrato.

Il costo al metroquadrato di alloggio per edilizie economiche e popolari all'epoca dell'appalto (decreto ministeriale 23 maggio 1984 n. 257/SEGR — norme CER) è previsto in lire 847 mila.

Il costo dell'alloggio medio è di circa lire 73 milioni.

Accanto ai predetti dati, di per sé già significativi, si ritiene opportuno evidenziare che il numero di abitanti per ettaro di terreno a disposizione corrisponde a 75 unità circa.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

MATTEOLI E FINI. — *Ai Ministri delle ste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.*

— Per conoscere:

l'elenco dei giornalisti che in ordine all'articolo 2 del Contratto Nazionale Giornalisti hanno svolto e svolgono attività giornalistica, come collaboratori, presso la RAI-TV e se è esatto che tale elenco non sono riusciti ad ottenerlo neppure i sindacati;

i motivi e se del caso è stata interessata l'autorità giudiziaria per omisione di atti di ufficio;

se è vero che in ordine a quanto sopra esposto il giornalista Vittorio Orefice che ha ricevuto oltre 700 milioni di liquidazione è stato riassunto, come collaboratore, alla RAI-TV con una indennità di oltre 6 milioni il mese;

se, inoltre, è esatto che il giornalista Paolo Valenti dopo aver ricevuto una pingue liquidazione ha con la RAI-TV un contratto di collaborazione per un importo superiore ai 200 milioni l'anno.

(4-01501)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale, nell'indicare i nominativi dei giornalisti — di cui all'allegato elenco — che svolgono l'attività di collaborazione prevista dall'articolo 2 del contratto nazionale di categoria, ha precisato che lo stesso elenco

è stato consegnato, in data 22 luglio 1987, al sindacato che ne aveva fatto richiesta.

In merito poi alla posizione dei giornalisti Vittorio Orefice e Paolo Valenti la concessionaria ha comunicato che i medesimi hanno chiesto la risoluzione del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in data 31 marzo 1987 ed hanno, pertanto, percepito l'indennità di fine rapporto secondo quanto previsto dal contratto.

Con decorrenza 1° aprile 1987 i citati giornalisti hanno instaurato con la medesima RAI un rapporto di lavoro a tempo determinato, con impegni di collaborazione rispettivamente nel TG1 e nel pool sportivo, per ognuno dei quali è stata stabilita una retribuzione mensile lorda di lire 6.500.000.

Collaboratori fissi ex CNLG al 22 luglio 1987:

*Alessandri Rosaria;
Aristodemo Paola Alessandra;
Barresi Salvatore;
Bartoloni Bruno;
Bellini Paola Colavito;
Bevilaqua Osvaldo;
Bruno Adriana;
Bruno Salvatore;
Calarcò Duilio;
Caracciolo Nicola;
Carra Enzo;
Caselli Bruno;
Cassieri Giuseppe;
Ceccatelli Anna Gabriella;
Crema Gabriella;
Crescimbeni Giuseppe;
D'Amico Mariano;
De Csillaghy Nicola;
De Feo Diana;
D'Eusenio Alda;
Di Carmine Domenico;
Di Schiena Gianluca;
Donato Franco;
Fagone Pietro;
Ferrari Giuseppe;
Ferrari Sergio;
Ferri Arcangelo;
Frittella Marco;
Frizzati Attilio;
Gabbiano Laura Tullia;
Garofalo Giovanni;*

Gatta Giorgio;
 Gavioli Aurelio Orazio;
 Gianni Maria Rosaria;
 Giordani Aldo;
 Glorioso Paolo;
 Goria Amedeo Maria;
 Jorio Giampaolo;
 La Valle Raniero;
 Leonardi Livio;
 Liuccio Giuseppe;
 Livolsi Rosanna;
 Lunardoni Elena;
 Mormino Luigi;
 Moro Daniele;
 Napolitano Marco;
 Nonno Pasquale;
 Harris Judith Owen Aiello;
 Panelo Alberto;
 Pasetto Giorgio;
 Pinna Paolo;
 Pinto Antonio;
 Poggiali Vieri;
 Randone Paola;
 Ravaioli Carla;
 Ravaioli Valeria;
 Ricci Ennio;
 Ricci Giovanni;
 Rigon Antonio;
 Rivero Anibal;
 Romano Giorgio;
 Rosato Giuseppe;
 Sanfelice Gino;
 Santoli Ada;
 Scimè Aldo;
 Serafini Gastone;
 Stajano Corrado;
 Tommasi Rodolfo;
 Travaglia Francesco;
 Vecchiato Giorgio;
 Del Vecchio Vincenzo;
 Coppola Aniello;
 Betti Teodoro;
 Lamberti Alfonso;
 Bianco Gino.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMI.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risulta vero che la RAI abbia disposto la soppressione del radiogiornale siciliano in onda alle ore 14,30;

se non ritiene invece di poter intervenire presso la RAI per far potenziare le reti radiofoniche e televisive regionali e in particolare per suggerire l'opportunità che la rete siciliana dia un tono costruttivo all'informazione che non può rimanere ancorata alla esaltazione dei misfatti di mafia o alla enunciazione delle marce antimafia e pacifiste, ma dare invece opportuno risalto ai fatti creativi della società siciliana così ricca di quotidiani avvenimenti che sono anche di cronaca bianca. (4-02599)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto

rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che non è stata impartita alcuna disposizione per la soppressione in Sicilia del radiogiornale a carattere regionale delle ore 14,30.

La medesima concessionaria, inoltre, nel precisare che i notiziari predisposti dalla sede siciliana non si limitano a trasmettere informazioni di cronaca nera, ma cercano di rappresentare la realtà locale nel modo più vario e completo attraverso servizi riguardanti i vari avvenimenti ed i diversi aspetti della vita regionale, ha aggiunto che il palinsesto in vigore dal gennaio 1988 prevede, in alcune regioni a statuto speciale, fra le quali la Sicilia, in aggiunta agli attuali programmi informativi, anche la diffusione di un telegiornale alle ore 14.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni MAMMÌ.

NOVELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — venuto a conoscenza che in queste settimane nella regione Roraima in Brasile è in corso una operazione genocidio degli Indios Yanomami da parte dei *garimpeiros* — quali iniziative si intendono assumere nei confronti del Governo brasiliano in difesa di questo popolo che rischia lo sterminio.

(4-04689)

RISPOSTA. — Il Governo ha da tempo manifestato alle autorità brasiliane il suo interesse alla situazione degli indios Yanomani, pur con i limiti imposti dal carattere precipuamente interno del problema.

Il governo brasiliano — la cui politica per gli indios è attuata tramite la FUNAI (Fundacao Nacional do Indio), dipendente dal Ministero degli interni — ha tra i suoi obiettivi quello di preservare gli indios Yanomani. A tal fine il governo brasiliano intende completare la demarcazione dell'area in cui sono situate le riserve (14 milioni di ettari), la quale costituisce la metà del territorio di Roraima. La demarcazione definitiva dei territori è stata preannunciata

per la fine dell'anno 1988. L'iniziativa dovrebbe contribuire a risolvere i conflitti finora verificatisi, in quanto sarebbe fatto divieto ai cercatori d'oro (i *garimpeiros*) di insediarsi nella area demarcata. parallelamente il Governo brasiliano è impegnato in un piano quinquennale di interventi di risanamento economico e sociale, denominato Calha Norte, con il quale si intende tra l'altro assicurare una migliore difesa delle frontiere settentrionali del paese e garantire, con la collaborazione della polizia federale, un migliore controllo dell'afflusso degli stranieri e del traffico di armi e di stupefacenti, che registra una forte incidenza nella regione.

D'altra parte alla tutela dei diritti degli Ynomani, oltre alle autorità preposte alla attuazione dei piani della FUNAI ed alla realizzazione del progetto Calha Norte, sono anche interessati, spesso con ottiche differenti, la chiesa locale ed i missionari che prestano la loro opera presso le numerose tribù indigene. Ma problemi particolarmente complessi sussistono in tutta l'area geografica in cui sono insediati gli Ynomani, dove si verificano conflitti frequenti e talvolta gravi. Accanto ai problemi dell'integrità e dei diritti degli indios se ne delineano altri, parimenti gravi, di natura sociale dei cercatori d'oro. Questi costituiscono una massa diseredata e la violenza vi attecchisce con facilità impressionante.

Da parte italiana si considera pertanto necessario che un costante interesse da parte delle autorità di Brasilia nei confronti di tali problemi non venga a cessare. Di questa impellente esigenza il Governo italiano intende continuare a farsi interprete.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

NUCARA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

nella zona di Normanno ed in buona parte dei centri abitati del Pollino (versante calabrese) è impossibile ai cittadini di quei siti usufruire dei servizi del TG3;

altresi l'importanza ed il ruolo che l'informazione pubblica esercita su zone decentrate rispetto a grossi centri abitati e che spesso rappresenta l'unica fonte —

quali iniziative intende impartire urgentemente affinché una parte consistente di popolazione possa usufruire del servizio TG3 Calabria considerato che trattasi di cittadini calabresi che sono « costretti » ad ascoltare il TG3 Puglia per il quale ovviamente il disinteresse è evidente. (4-03030)

RISPOSTA. — A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della prima rete e della seconda rete televisiva ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.

L'articolo 10 punto c) della medesima convenzione prevede, inoltre, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Per quanto attiene in particolare i centri abitati del Pollino, la concessionaria nel premettere che la percentuale fissata dalla convenzione relativa alla terza rete è stata ampiamente raggiunta nella regione Calabria, ha precisato che il comune di Castrovillari riceve regolarmente la terza rete televisiva dalla stazione trasmittente di Monte Scuro.

Le località di Mormanno (Cosenza) e Morano (Cosenza), invece, a causa della particolare configurazione orografica del territorio di quella regione, vengono attualmente irradiate dagli impianti ripetitori della regione Puglia.

La RAI ha assicurato, comunque, che con l'approvazione della nuova convenzione

Stato-RAI che prevede un'estensione del livello di diffusione del servizio regionale verrà adottata ogni utile iniziativa in grado di risolvere i problemi di ricezione rappresentati dall'interrogante.

In caso contrario, ha soggiunto la RAI, se le autorità comunali interessate manifesteranno la propria volontà di collaborare alla realizzazione di un nuovo impianto ripetitore, si potrà far ricorso al disposto del citato articolo 10 della convenzione ed avviarne la concreta esecuzione.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMI.

PACETTI, DIGNANI GRIMALDI E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione — Per conoscere — premesso che

nella provincia di Ancona l'adozione del cosiddetto organico di diritto prevede la riduzione nella scuola elementare di settanta posti per il personale di ruolo attualmente impegnato nelle attività di sostegno per i disabili;

tale situazione, già proposta anche alcuni anni or sono, conseguirebbe alla riproposizione di una interpretazione meramente burocratica della ordinanza ministeriale n. 300 del 29 ottobre 1986 che non tiene in alcuna considerazione le situazioni di fatto esistenti che non consentono l'adozione di criteri parametrici astratti;

in questo modo si determina una gravissima situazione di regresso nell'attuazione del diritto allo studio degli svantaggiati fisici e psichici;

contro tale orientamento si sono più volte espresse le associazioni delle famiglie di portatori di handicap e le comunità locali giustamente preoccupate delle conseguenze negative che ne derivano e perché rappresentano la messa in discussione di diritti inalienabili dei cittadini disabili;

tale interpretazione crea inoltre uno stato di ulteriore disagio per gli inse-

gnanti impegnati in questo tipo di esperienza didattica aggravando una situazione di precarietà già insita nel loro ruolo —:

se il ministro non intenda riconsiderare la situazione lamentata e ripristinare l'assegnazione di posti in organico in rapporto alle esigenze reali, peraltro determinabili;

se non ritenga di riesaminare — come richiesto da più parti — complessivamente i contenuti della citata ordinanza, la cui burocratica applicazione finisce con il riproporre periodicamente gravi situazioni di difficoltà e di disagio nel mondo della scuola. (4-03853)

RISPOSTA. — *In sede di formazione degli organici di diritto, nessuna iniziativa potrebbe essere assunta, in via amministrativa, per consentire la costituzione di posti di sostegno in corrispondenza di un numero di alunni handicappati inferiore a quello espressamente prescritto dalla legge n. 270 del 1982.*

Com'è noto, infatti, l'articolo 12 — comma sesto — di tale legge impone che, nella determinazione di detti organici — relativamente alle scuole materne, elementari e medie — sia assicurato di regola un docente di sostegno per ogni quattro bambini o alunni portatori di handicap.

Rapporti più flessibili, rispetto a quello di uno a quattro possono essere, tuttavia, consentiti solo in sede di formazione degli organici di fatto, ove ricorrano le condizioni a suo tempo evidenziate con l'ordinanza ministeriale del 30 ottobre 1984, n. 328.

Ed, in effetti, qualora si tratti di far fronte ad esigenze di particolare e comprovata gravità, questo Ministero non manca, in applicazione della suddetta ordinanza, di autorizzare i provveditori agli studi, che ne facciano richiesta, ad assegnare docenti di sostegno anche in presenza di numero di alunni destinatari inferiore a quello come sopra prescritto.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che nella provincia di Ancona, a fronte di complessivi 148 posti previsti nell'organico

di diritto per l'anno scolastico 1987-1988, funzionano a seguito di apposita autorizzazione ministeriale n. 195 posti di sostegno, che determinano un rapporto di 1 a 1,50 tra docenti ed alunni handicappati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

l'iniziativa di cambiare l'attuale, senz'altro brutto, stemma della Repubblica Italiana, quando ben altro c'è da cambiare in questa Italia, si sta rivelando una operazione disinvoltata e fallimentare ed anche dispendiosa;

ciò si evince dalle seguenti circostanze:

nomina di una commissione giudicatrice, presieduta dall'architetto di regime Paolo Portoghesi, alla quale pur dovranno corrispondersi gettoni dall'entità sconosciuta;

scarsissima affluenza dei bozzetti da parte di concorrenti ai quali anche dovranno corrispondersi i premi;

dichiarazione del presidente della commissione che tutto potrebbe concludersi con un nulla di fatto, continuandosi l'uso dell'attuale stemma;

in caso contrario, dispendio dell'ordine di alcuni miliardi per la pubblica amministrazione dovendosi sostituire l'attuale stemma su tutti gli edifici, i documenti, la carta intestata, le targhe sia automobilistiche sia di altro tipo, le tessere di riconoscimento ed una miriade di altri oggetti —:

se si intende revocare, almeno al momento e nelle attuali crescenti difficoltà economiche, l'avventata ed un po' ridicola iniziativa. (4-01161)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 1986 istituì un comitato con il compito di promuovere,*

predisporre e coordinare le iniziative e le manifestazioni per la celebrazione del quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica italiana e la legge 26 settembre 1986, n. 592, ne determinò il finanziamento degli oneri connessi a tale compito.

Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 1987 fu istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una commissione di esperti incaricata di esaminare i progetti di un concorso di idee riguardanti l'innovazione dell'emblema della Repubblica italiana.

Detta commissione ha inteso concepire il concorso come un sondaggio qualificato tra aree integrate di professionalità a proposito di nuove idee circolanti nel paese per l'innovazione del simbolo della Repubblica e non una gara o un concorso esecutivo per realizzare, in via definitiva, tale innovazione.

Di qui il proposito di affiancare alla professionalità grafica, quelle altre professionalità (storica, sociologica, economica, araldica) che potessero utilmente contribuire non solo alla determinazione di un segno grafico, ma anche al ragionamento sulle complesse motivazioni concernenti l'elaborazione di un documento così significativo per l'identità stessa dello Stato e della comunità nazionale.

Circa milleduecento sono stati i cittadini che hanno dato il loro contributo a questa iniziativa, aggregandosi nella realizzazione di duecentoquarantuno progetti, oltre la metà dei quali sono stati scartati perché non corrispondenti alle caratteristiche del bando.

Nell'area dei bozzetti finalisti, la commissione ne ha scelti due perché ritenuti i più validi per la semplificazione grafica dell'emblema, per la pertinenza alla significatività del paese rappresentato, per l'espressione di radici culturali ed estetiche connesse alla storia ed alla identità della nazione.

Si è trattato, comunque, di proposte che potranno in prosieguo essere dibattute ed i progetti vincitori potranno essere considerati come base per la formulazione di un

eventuale nuovo concorso riservato solo a professionisti e teso a sviluppare una fase esecutiva secondo principi e modalità da riformulare compiutamente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.*

— *Per conoscere — premesso che la legge 5 dicembre 1986, n. 856, recante norme per la ristrutturazione della flotta pubblica ed interventi per l'armamento privato ha previsto la facoltà del ministro della marina mercantile di autorizzare, in deroga agli articoli 316 e seguenti del codice della navigazione, l'armatore ad appaltare ad imprese nazionali o straniere servizi complementari di camera, servizi di cucina o servizi generali a bordo delle navi da crociera. Tali servizi, recita la citata norma, sono svolti dall'appaltatore con gestione ed organizzazione propria ed il relativo personale non fa parte dell'equipaggio pur essendo soggetto alla gerarchia di bordo —:*

quali armatori siano stati autorizzati alla data della risposta del presente atto, ad appaltare ed a quante e quali imprese nazionali o straniere ciascuno dei tre generi di servizi previsti dalla norma e per quanto personale e come reclutato in ciascun caso, dovendosi accertare se nelle singole fattispecie si tratti davvero di una applicazione della richiamata normativa e non di una fittizia quanto vietata intermediazione di manodopera, in barba anche al collocamento marinaro ed ai disoccupati del comparto. (4-03020)

RISPOSTA. — *L'articolo 17 della legge 5 dicembre 1986 n. 856, prevede che il ministro della marina mercantile in deroga agli articoli 316 e seguenti del codice della navigazione, può autorizzare l'armatore ad appaltare ad imprese nazionali o straniere che abbiano un raccomandatario o un rappresentante in Italia, servizi complementari di camera, servizi di cucina o servizi gene-*

rali a bordo delle navi adibite a crociera. Tali servizi sono svolti dall'appaltatore con gestione ed organizzazione propria ed il relativo personale non fa parte dell'equipaggio pur essendo soggetto alla gerarchia di bordo prevista dall'articolo 321 del codice della navigazione.

In applicazione di tale disposizione sono state rilasciate le seguenti autorizzazioni.

1) Alla società Achille Lauro, relativamente alla motonave Achille Lauro:

a) per l'appalto dei servizi di camera e cucina: alla Conmar Industries Inc. di Miami, rappresentata in Italia dalla Medov-The Mediterranean and Overseas Shipping società per azioni, e alla Albara International Ltd Bermuda, rappresentata in Italia dalla Enterprise Shipping Agency srl (società responsabilità limitata) con sede in Genova, per un numero complessivo di 70 lavoratori;

b) per l'appalto dei servizi di lavanderia e pulizia: alla Conmar Industries Inc. Miami, di cui sopra, per un numero complessivo di 60 lavoratori.

2) Alla Costa Crociere Spa (società per azioni), relativamente alle navi Eugenio Costa, Costa Riviera, Enrico Costa e Carla Costa:

a) per l'appalto dei servizi intrattenimento, animazione ed escursioni:

alla Caribbean Cruise Service N.V. Aruba Antille Olandesi rappresentata in Italia dalla Beat Services società per azioni di Genova, per 40 lavoratori da impiegare a bordo della Carla Costa e 60 lavoratori a bordo della Costa Riviera;

alla Beat Service società per azioni di Genova e al Servicios de Cruceros S.A. di Panama, rappresentata in Italia dallo studio legale di Enzo Stella, Via dello Statuto 44, Roma, per 35 dipendenti da imbarcare sulla Enrico Costa e 50 sulla Eugenio Costa;

b) per l'appalto dei servizi negozi di bordo:

alla Allders Ligabue Ocean House-Southampton England, rappresentata in Italia dalla Ligabue Catering di Venezia, per quattro lavoratori da impiegare a bordo della Carla Costa e otto a bordo della Costa Riviera;

alla Ligabue Catering di Venezia per tre lavoratori da impiegare sulla Enrico Costa e sette sulla Eugenio Costa;

c) per l'appalto dei servizi di pulizia (in sala da pranzo, cabine, bars, lounge, deck, cucina e locali vari nave):

alla Servicios de Cruceros S.A. di Panama, rappresentata in Italia dallo studio legale di Enzo Stella di Roma, per circa 180 lavoratori da impiegare sulla Eugenio Costa, 130 sulla Enrico Costa, 200 sulla Costa Riviera e 165 sulla Carla Costa;

d) per l'appalto dei servizi di parrucchiere-estetista:

alla Alldera Ligabue di Southampton, rappresentata in Italia dalla Ligabue Catering di Venezia, per tre lavoratori da impiegare sulla Carla Costa;

alla Steiner Productos Ltd-London, rappresentata in Italia dallo studio legale Enzo Stella di Roma, per sei lavoratori da imbarcare sulla Costa Riviera, cinque sulla Eugenio Costa e due sulla Enrico Costa;

e) per l'appalto dei servizi fotografici:

alla Neptune Photographic London, rappresentata in Italia dallo studio legale Enzo Stella di Roma, per tre lavoratori da impiegare sulla Carla Costa;

alla FAM di Chiavari, per tre lavoratori sulla Eugenio Costa, tre sulla Enrico Costa e quattro sulla Costa Riviera;

f) per l'appalto dei servizi di lavanderia:

alla Servicios de Cruceros S.A. Panama, rappresentata in Italia dallo studio legale Enzo Stella di Roma, per sette lavoratori sulla Carla Costa e dieci sulla Costa Riviera.

Il personale assunto, ai sensi della citata normativa, per lo svolgimento dei ser-

vizi di bordo, non è necessariamente personale marittimo, non fa parte dell'equipaggio, può essere di nazionalità straniera ed è in ogni caso alle dipendenze della ditta appaltatrice. Da ciò consegue che non è soggetto alle norme sul collocamento della gente di mare.

Per altro, all'atto dell'imbarco, la competente capitaneria di porto — nel caso in esame Genova — accerta che sussistano tutte le condizioni necessarie per l'utilizzo a bordo del personale di cui si tratta, i cui nominativi risultano da apposito registro, numerato e vidimato dalla stessa capitaneria, nel quale si annotano anche i movimenti di imbarco e sbarco.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PATRIA E RABINO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni — Per conoscere — premesso

che nel comune di Melazzo (Alessandria) è pressoché impossibile ricevere i programmi RAI in modo chiaro;

che gli abitanti chiedono che si intervenga in modo da garantire la ricezione dei programmi delle tre reti pubbliche;

che gli abitanti in un esposto presentato alla RAI affermano che, se ciò non avverrà, non rinnoveranno più l'abbonamento TV, sostenendo che verrebbe a mancare il presupposto essenziale che giustifica l'esistenza del canone stesso, cioè il poter usufruire del servizio televisivo pubblico;

che analoga situazione esiste anche in altri comuni della Valle Erro (Alessandria) —:

quali iniziative intende assumere per evitare che nelle località in questione permanga l'ingiusta situazione denunciata.

(4-04140)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine

tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto attiene la particolare situazione del comune di Melazzo, la concessionaria ha riferito che è prevista l'attivazione, entro il 1988, del ripetitore di Castelletto d'Erro che permetterà di diffondere, anche in tale località, i programmi delle tre reti televisive.

Per risolvere, invece, i problemi di ricezione che interessano gli altri piccoli centri della Valle d'Erro, ha soggiunto la RAI, l'unica soluzione è quella di avvalersi del disposto dell'articolo 10 della convenzione Stato-RAI approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981 n. 521, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti locali interessati, accordi intesi a realizzare nuovi impianti ripetitori.

La locale comunità montana ha già manifestato la propria disponibilità in tal senso e sta studiando, con l'ausilio della consulenza tecnica della sede regionale RAI per il Piemonte, le varie possibilità di soluzione al problema.

Per quanto attiene, infine, al problema del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pozzi Maria Maddalena nata a Busto Arsizio provincia di Varese il 2 febbraio 1937 ed ivi residente in via Brescia n. 8. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/O1bis dell'INPS di Varese, la domanda è stata presentata il 20 giugno 1985; la signora Pozzi è in attesa del relativo decreto. (4-04317)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda della signora Maria Maddalena Pozzi intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 ha chiesto, con nota del 26 marzo 1988 n. 7910458, al comune di Busto Arsizio copia della delibera e scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983.*

Con altra nota di pari numero e data della predetta è stata sollecitata la sede INPS di Varese ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesti in data 15 novembre 1986.

Entrambe le note sono state inviate all'interessata per conoscenza.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Restelli Domenico nato a Busto Arsizio il 2 settembre 1934 ed ivi residente in via Giolitti n. 2. L'interessato è dipendente

dell'AGESP, è già in possesso del tabulato TRC/O1 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 marzo 1984; il Restelli sarà collocato a riposo il prossimo 1° giugno, ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04419)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione, ex lege n. 29 del 1979 del signor Domenico Restelli, cui è stato attribuito il n. 475413 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'Azienda gestioni servizi pubblici di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza intestata a Turconi Piera nata a Busto Arsizio il 4 marzo 1932 ed ivi residente in via Giordano Bruno, 42. L'interessata è una ex dipendente dell'Istituto La Provvidenza, è in pensione dal 1° settembre 1984 e percepisce ancora un acconto, posizione n. 7589386. (4-04490)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Piera Turconi la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.016.500 a decorrere dal 1° settembre 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dall'1 novembre 1966 al 31 agosto 1984, nonché di dieci anni e dieci mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spe-

diti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Scrosati Pierluigi nato a Magnago (Milano) il 5 febbraio 1942 e residente in Vanzaghello (Milano) via Matteotti 29. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8, è già in possesso del tabulato TRC/O1-bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 3 gennaio 1983; il signor Scrosati è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04550)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Pierluigi Scrosati, intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 ha chiesto, con nota del 26 marzo 1988 n. 2714638, alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio copia della delibera e scheda individuale di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 348.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rossetti Giulio nato il 19 agosto 1943 a Marnate (Varese) e residente ad Olgiate Olona (Varese) in via Vittorio Veneto 10.

L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/O1-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 15 gennaio 1980; il Rossetti da otto anni non ha più avuto notizie ed è in attesa del relativo decreto. (4-04552)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Giulio Rossetti, cui è stato attribuito il n. 209957 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Crespi Roberto nato a Busto Arsizio il 25 giugno 1942 ed ivi residente in via Coggi 4 (prima via Tonale 17). L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/O1bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 13 settembre 1982; da tale data il Crespi non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04554)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 signor Roberto Crespi, cui è stato attribuito il n. 389455 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elabo-*

razione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Curcio Nicolò Carmelo nato a Isnello (Palermo) l'8 gennaio 1948 e residente in Busto Arsizio via Rodari 8. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 16 ottobre 1982; da allora il signor Curcio non ha più avuto notizia in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04771)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Nicolò Carmelo Curcio cui è stato attribuito il n. 396488 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PETROCELLI, CONTI E SERAFINI MASSIMO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Bojano (CB), in contrada Boscopopolo, è in attività da qualche anno la Laterlite Sud - Leca SpA, industria per la produzione di argilla espansa, la quale utilizza nel ciclo di produzione rifiuti industriali di varia natura;

l'industria surrichiamata con i decreti n. 2357 del 24 luglio 1984 e n. 2979 del 27 novembre 1986, emessi dal Presidente della Giunta regionale del Molise, è stata autorizzata, in via provvisoria e nel rispetto di determinate condizioni, ad utilizzare fanghi industriali non tossici o nocivi e di acque di vegetazione prodotta dai frantoi oleari del Molise;

da dati ufficiali risulta che l'impresa citata, nell'anno solare 1986, ha ricevuto e riciclato nei propri impianti i seguenti quantitativi di fanghi industriali: Kg. 8.372.915 di acque provenienti da industria chimico-farmaceutica; Kg. 407.920 di fanghi provenienti da industria chimico-farmaceutica; Kg. 453.840 di fanghi provenienti da industrie di produzione di detersivi; Kg. 139.300 di emulsione oleosa proveniente dal Consorzio Obbligatorio Oli usati; Kg. 430.220 di fanghi da trattamento acque esauste; Kg. 3.820.770 di fanghi di raffinerie; Kg. 140.840 di acque provenienti da laboratori fotografici; Kg. 15.810 di acque provenienti da industrie vernici; Kg. 27.672 di fanghi da lavorazione liquirizia; -Kg. 10.230 di fanghi da industrie lavorazione vetro; Kg. 33.200 di fanghi da trattamento acque tecnologie di officina. Per un totale di Kg. 13.852.717;

il sindaco di Bojano, con ordinanza del 14 luglio 1987, in via cautelativa ha disposto « il divieto immediato di utilizzazione e di ritiro di rifiuti industriali fino a quando non verrà accertata la non tossicità e la non nocività dei rifiuti industriali stessi, fermo restando che, nelle more, può continuare il normale ciclo produttivo di lavorazione utilizzando gli olii combustibili ammessi dalle vigenti disposizioni di legge »;

il presidente della Giunta regionale, con delibera del 15 luglio 1987, ha invitato la Laterlite - Sud SpA a sospendere l'utilizzazione dei suddetti rifiuti, ravvisandone una palese violazione della normativa di legge in quanto gli stessi « sono identificabili tra quelli di cui ai punti 1.5 e 6 della tabella 1.3 della deliberazione dell'apposito Comitato intermi-

nisteriale 17 luglio 1984 e che gli stessi sono aprioristicamente classificabili come tossici e nocivi in relazione alla loro origine e fatto salvo il caso in cui il soggetto dimostri che la concentrazione dei componenti sia inferiore ai valori limiti fissati dalle tabelle 1.1 e 1.2 »;

il responsabile del PMPI del Molise, nella relazione n. 3358 dell'11 luglio 1987 e n. 3405 del 14 luglio 1987, fa rilevare che presso la Laterlite - Sud non esiste agli atti un formulario di identificazione per ogni singolo viaggio, come prescritto all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che permetta di poter dimostrare la composizione chimica del rifiuto trasportato per ogni viaggio;

che in data 29 settembre 1987 il consiglio comunale di Bojano all'unanimità ha adottato la seguente deliberazione in cui si afferma: « - Il netto rifiuto che nell'ambito del territorio di questo Comune vengano, comunque, riciclate sostanze tossiche e, comunque rifiuti di industrie regionali ed extra-regionali; si da mandato al Sindaco di emettere ordinanza definitiva di divieto di ritiro ed utilizzazione di sostanze tossiche e fanghi industriali » -;

quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per evitare danni all'ambiente e alle persone;

se non ritengano di assumere iniziative per dare assicurazioni che i materiali eventualmente prodotti siano privi di nocività;

se non valutano necessario e urgente predisporre un programma per la localizzazione degli impianti per il riciclaggio dei rifiuti industriali in condizioni di assoluta sicurezza. (4-02082)

RISPOSTA. — *Il presidio multizonale d'igiene e prevenzione incaricato, a seguito del provvedimento sospensivo della giunta regionale del 15 luglio 1979, di svolgere accertamenti sulla natura dei rifiuti industriali, in gran parte fanghi di risulta ado-*

perati dalla società laterlite nel comune di Boiano (Campobasso), ne ha accertato la provenienza da processi di produzione di composti farmaceutici, di cui alla voce 1.5 della tabella 1.3 della deliberazione 27 luglio 1984, rifiuti classificabili, salvo prova contraria, come tossici e nocivi.

È risultato inoltre che l'azienda si sarebbe servita di trasportatori non in possesso della prescritta autorizzazione al trasporto di rifiuti speciali per conto terzi. La relazione conclusiva del residuo multizonale trasmessa alla competente autorità giudiziaria avanza l'ipotesi di violazione dell'articolo 27, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (mancata osservanza da parte dei titolare di enti e di imprese delle prescrizioni di autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali). Da detta relazione emerge, in conclusione, una valutazione di non completa conformità alla vigente normativa e si prospetta la opportunità di acquisire il parere del comitato regionale di cui all'articolo della legge n. 615 del 1966 in ordine alla ammissibilità dell'impianto proposto dalla Laterlite sud per lo smaltimento dei rifiuti.

Allo stato, quindi, la società ha sospeso l'utilizzazione dei rifiuti nel ciclo di lavorazione dell'argilla espansa ed ha ripristinato la normale lavorazione che prevede l'impiego di oli combustibili come agente di espansione dell'argilla.

La circostanza è stata confermata dagli ultimi accertamenti effettuati in data 8 gennaio 1988 da personale del presidio multizonale di igiene e prevenzione di Campobasso che ha segnalato alla regione Molise la necessità di determinare la destinazione dei rifiuti ancora giacenti all'interno dello stabilimento.

Per ciò che attiene alla predisposizione di un programma per la localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti si rinvia alla approvazione ed attuazione del piano regionale trasmesso in questi giorni dalla regione Molise al Ministero dell'ambiente per essere valutato, dall'accertamento della compatibilità delle scelte in esso operate ai criteri di tutela ambientale, ed alle funzioni di indirizzo generale, promozione e coordi-

namento previste all'articolo 4, lettere a), b), c) ed h) del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in data 2 dicembre 1980 la signora Leonarda Urro, infermiera professionale, nata a San Pancrazio Salentino (Brindisi) il 2 agosto 1947 e residente in San Pancrazio, via Castello n. 112, ha presentato domanda di riscatto dei periodi di servizio compresi fra il 1° settembre 1969 e il 21 giugno 1971;

in data 23 marzo 1983 la divisione IV della Cassa del CPDEL chiedeva una serie di documenti regolarmente inviati in data 12 ottobre 1983 dalla USL/BR 4 con protocollo 6328;

da allora alla signora Urro (pos. n. 7348643) nessuna comunicazione è mai pervenuta —:

i motivi del ritardo (ben 7 anni) che impediscono alla Direzione generale del CPDEL di assicurare ad un lavoratore di ruolo i propri diritti. (4-03880)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 26 febbraio 1988 n. 163, ha concesso alla signora Leonarda Urro il riscatto del biennio di studi per il conseguimento del diploma di infermiera professionale ai fini di pensione previo pagamento del contributo di lire 1.160.075 in unica soluzione oppure di lire 26.565 mensili per quattro anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale dell'8 marzo 1988 n. 7348643, diretta per conoscenza all'unità sanitaria locale n. 4 di Brindisi ove la medesima presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

RIGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nello scorso mese di settembre si è tenuta presso la sede regionale RAI di Venezia una riunione organizzata dal comitato di redazione e dal consiglio di azienda con la partecipazione delle forze politiche regionali per discutere sui problemi della ristrutturazione aziendale;

tale ristrutturazione prevederebbe tre fasce e cioè sedi con centro (Roma, Milano, Napoli, Torino), sedi ubicate nelle regioni a statuto speciale e altre sedi;

le sedi delle prime due fasce verranno ulteriormente potenziate in termini di personale, mezzi tecnici e spazi di trasmissione mentre quelle della terza fascia, verranno penalizzate con il ridimensionamento e perfino la soppressione delle strutture di programmazione riducendo così anche la produzione regionale per le testate nazionali;

ciò penalizzerà in particolare il Veneto e Venezia che già dal 1° aprile 1987 denuncia la privazione del capo-struttura programmazione;

tutto ciò appare assurdo tenendo conto di ciò che rappresenta il Veneto e Venezia nel contesto nazionale e internazionale —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché la RAI riveda queste incomprensibili posizioni e non privi il Veneto e Venezia di uno strumento di comunicazione essenziale sul piano regionale e non recida un importante terminale delle reti nazionali che finora sono state alimentate dalla produzione della Sede Veneziana. (4-02085)

RISPOSTA. — *I problemi relativi all'applicazione del personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione opera alle dipendenze della RAI nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le misure recentemente adottate si inseriscono in un contesto vasto ed articolato concernente la modifica del palinsesto dell'informazione regionale.

L'iniziativa prevede, in particolare, la realizzazione nell'ambito delle sedi regionali di un telegiornale di 30 minuti alle ore 14 e di un radiogiornale di 8 minuti alle ore 7.20.

L'inserimento di tali notiziari, ha riferito la RAI, comporterà la contestuale soppressione del telegiornale regionale in seconda serata (cosiddetta ribattuta) e del giornale radio regionale delle ore 14.00.

La concessionaria ha soggiunto, infine, che non è previsto alcun ridimensionamento delle strutture di programmazione regionale ma che, al contrario, per consentire la serena ed efficiente realizzazione della iniziativa programmata, è stato già concordato il potenziamento delle maestranze tecniche e l'adeguamento dell'organico giornalistico che, nella sede di Venezia, verrà incrementato di quattro unità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SCARLATO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali la rete tre della RAI-TV non è ricevuta da grande parte degli utenti della provincia di Salerno; altresì, le iniziative che il Governo intende assumere per consentire una rapida soluzione del problema sopra delineato. (4-01957)

RISPOSTA. — A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad

assicurare la diffusione dei programmi della terza rete fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.

Nel significare che tale limite è stato ampiamente superato nella regione Campania, la concessionaria ha specificato, per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, che il locale impianto e quello del golfo di Policastro ricevono i segnali di collegamento dalla stazione di Monte Vergine sul canale 43 che è sempre stato interessato dalle interferenze provenienti dalla emittente Telecapri.

Come è noto questa Amministrazione aveva disposto la disattivazione dell'impianto privato ma varie decisioni degli organi giurisdizionali hanno consentito alla citata emittente privata di continuare la propria attività di trasmissione.

Pertanto, nonostante i vari tentativi esperiti al fine di risolvere tale problema la situazione si presenta tuttora insoddisfacente anche perché, di recente la predetta emittente ha attivato un secondo ripetitore anch'esso operante sul canale 43 che ha permesso di aumentare la propria potenza di emissione.

La RAI, dal canto suo, ha denunciato le difficoltà di trasmissione dei propri impianti a causa dell'entrata in funzione del nuovo ripetitore al competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Napoli che ha tempestivamente provveduto ad emettere ordinanza di disattivazione.

Avverso tale provvedimento l'emittente Telecapri ha proposto ricorso al fine di ottenerne la sospensione e si è in attesa di conoscere la pronuncia del tribunale amministrativo regionale adito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SOSPIRI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei criteri con i quali l'azienda RAI abbia stabilito il potenziamento degli organici presso le sedi regionali in vista dei più onerosi impegni cui le stesse dovranno far fronte con l'introduzione del terzo telegiornale

(dalle 14 alle 14,30) e del terzo giornale radiofonico (dalle 7 alle 7,15);

2) se non reputi assolutamente penalizzante per la sede di Pescara l'inclusione nella attuale fascia, tenuto anche conto che: a) l'Abruzzo è caratterizzato da un vasto ed impervio territorio montuoso, con strade interne di difficile percorrenza, specie durante il periodo invernale; b) l'Ente regione ha assessorati ed uffici ubicati in due diverse città (L'Aquila e Pescara) il cui collegamento richiede circa un'ora e mezza di percorrenza;

3) se, considerato che ai fini di una corretta e completa informazione, anche sportiva, dell'utente, le attività dei giornalisti e dei dipendenti di redazione presso la sede di Pescara sono sicuramente molto più impegnative rispetto a quelle di altre sedi incluse nella stessa fascia o, addirittura, in fasce che prevedono organici superiori, non ritenga opportuno svolgere ogni possibile intervento presso l'azienda RAI, al fine di giungere alla rideterminazione di quanto in merito stabilito e conseguente assegnazione a Pescara di un più ampio organico, comunque congruo rispetto alle necessità.

(4-02932)

RISPOSTA. — I problemi relativi all'applicazione del personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione opera alle dipendenze della RAI nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che l'iniziativa di realizzare nell'ambito delle sedi regionali un

telegiornale di 30 minuti alle ore 14 ed un radiogiornale di 8 minuti alle ore 7,20 va inserita in un contesto più vasto ed articolato concernente la modifica del palinsesto dell'informazione regionale.

L'inserimento di tali notiziari, ha riferito la RAI, comporterà infatti la contestuale soppressione del telegiornale regionale in seconda serata (cosiddetta ribattuta) e del giornale radio regionale delle ore 14.00.

La concessionaria ha soggiunto, infine, che al fine di consentire la serena ed efficiente realizzazione della iniziativa programmata è stato già concordato con il sindacato giornalisti radiotelevisivi, USI-GRAI l'adeguamento dell'organico giornalistico che, nella redazione regionale abruzzese, verrà aumentato di tre unità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SOSPITI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali altri motivi ostacolino la emissione del decreto di pensione (di guerra) e del relativo libretto per l'ex militare Giacinto Di Iorio, nato a Palena (Chieti) il 29 settembre 1916 ed ivi residente, atteso che allo stesso, con determinazione direttoriale n. 3564341 del 2 dicembre 1987 è stata concessa una pensione vitalizia di sesta categoria, a decorrere dal 1° novembre 1962. Il fascicolo intestato al sopra nominato trovasi attualmente presso il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. (4-05218)

RISPOSTA. — In esecuzione della decisione della Corte dei conti n. 112351, venne emessa, nei confronti del signor Giacinto Di Iorio, la determinazione direttoriale del 2 dicembre 1987 n. 3564341, concessiva di pensione vitalizia di sesta categoria, a decorrere dal 1° novembre 1962.

La surriferita determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stata trasmessa, unitamente al relativo ruolo di iscrizione n. 2222382, con elenco del 14 aprile 1988 n. 9, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti, per l'esecuzione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

l'interrogante nella IX legislatura ha rivolto specifica interrogazione ai ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni diretta sa conoscere se nel « servizio oroscopo » introdotto dalla SIP, non fosse tra l'altro ravvisabile ed accertato il reato di cui all'articolo 661 del nostro codice penale, previsto per chiunque « abusa della credulità popolare »;

nella risposta, il ministro delle poste e telecomunicazioni *pro-tempore* in risposta all'interrogazione presentata, rendeva noto:

a) che l'« oroscopo è divenuto in questi ultimi anni una diffusa moda »;

b) la SIP, pertanto, è arrivata ad addebitare agli utenti nel corso del 1985 ben 11 milioni di chiamate;

c) l'« esperta » che cura tale « servizio oroscopo », retribuita con 30 milioni annui, sarebbe stata scelta « per la sua riconosciuta serietà professionale e per la preparazione specifica nel trattare la materia in questione » —:

1) quale commissione di « esperti » abbia esaminato le capacità divinatorie della signora Maria Gardini e se tali capacità sono state doverosamente comparate con quelle di altri « maghi » del settore;

2) se il Governo è tuttora d'accordo nell'attribuire alle attività di una astrologa qualità « professionali » e comprovabili « capacità ». (4-00757)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha alcun potere di intervento per quanto attiene ai problemi relativi ai rapporti di collaborazione instaurati dalla concessionaria SIP.*

Ciò premesso, si significa che la SIP, nel ribadire quanto già comunicato in risposta al precedente atto parlamentare pre-

sentato dall'interrogante nella IX legislatura in merito al servizio dell'oroscopo telefonico, ha fatto presente che il positivo giudizio — espresso da essa SIP e non da questo Ministero — sulla capacità professionale della signora Maria Gardini — esperta chiamata a curare la predisposizione degli oroscopi — è scaturito dal fatto che numerosi quotidiani e periodici di larga diffusione si avvalgono della collaborazione della citata astrologa la quale, per altro, è autrice di diversi volumi sull'argomento editi dalla società Mondadori e da Editalia.

Il servizio in questione — ha precisato, altresì, la medesima SIP — rientra nella categoria dei servizi opzionali che sono a disposizione degli utenti i quali, se lo ritengono opportuno, possono avvalersene dietro addebito dei relativi scatti.

Per quanto concerne, infine, l'ipotesi che nella gestione del servizio di cui trattasi sia ravvisabile il reato di cui all'articolo 661 codice penale, si ritiene non giustificata tale eventualità in quanto, nel caso in esame, non sembra essere posta in essere alcuna impostura che comporti quel pericolo di turbamento dell'ordine pubblico che costituisce condizione per la punibilità della condotta ai sensi della predetta norma.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMÌ.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

è in fase di approvazione un progetto relativo al convogliamento delle acque del torrente Cassingheno, affluente del fiume Trebbia, situato in provincia di Piacenza, al confine con il territorio della provincia di Genova;

la deviazione delle acque del succitato torrente, oltre ad impoverire le risorse di un fiume già di per sé poco ricco di acque, causerebbe gravi danni all'ecosistema e comprometterebbe l'attrattiva turistica e le fonti di approvvigionamento di acque potabili della zona di Piacenza;

l'afflusso di acque al fiume Trebbia risulta già peraltro diminuito da un bacino di sfruttamento situato in corrispondenza del torrente Brugneto;

le popolazioni abitanti in prossimità del torrente Cassingheno hanno più volte contestato la decisione del ministro dei lavori pubblici di autorizzare la deviazione in oggetto, data anche la possibilità di effettuare imbrigliamenti in altri torrenti più atti allo scopo —:

se ritengano opportuno consultare preventivamente le amministrazioni locali del Piacentino prima che vengano iniziati i lavori per la condotta che dovrebbe convogliare le acque del Cassingheno verso l'acquedotto di Genova;

se intendano mettere allo studio soluzioni alternative alla crisi idrica di Genova, affinché non debbano risentirne anche gli abitanti delle zone limitrofe.

(4-04021)

RISPOSTA. — *La questione trattata nella interrogazione parlamentare in argomento è stata esaminata nel corso della riunione tenuta il 20 gennaio 1988 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato gli organi rappresentativi del Ministero dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle regioni Liguria ed Emilia-Romagna, della provincia di Piacenza, nonché delle comunità ed associazioni del piacentino.*

A conclusione della riunione, la Presidenza del Consiglio ha deciso di istituire una commissione tecnica, formata da qualificati rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dell'ambiente, delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, con il compito di valutare, prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione delle acque dal Cassingheno, le eventuali possibili diverse soluzioni del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Genova, in relazione alle esigenze delle popolazioni piacentine.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

STRUMENDO, PALMIERI, DONAZZON, POLI, BOSELLI, DI PRISCO E PELLEGATTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se intende intervenire affinché nel processo di ristrutturazione della RAI, la sede di Venezia non solo non venga declassata ma viceversa venga potenziata, con personale, mezzi tecnici e spazi di trasmissione, sia per qualificare sempre più la produzione e la programmazione regionale, sia per qualificare ulteriormente la produzione regionale per le testate nazionali.(4-02095)

RISPOSTA. — *I problemi relativi all'applicazione del personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione opera alle dipendenze della RAI nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha precisato che le misure recentemente adottate si inseriscono in un contesto vasto ed articolato concernente la modifica del palinsesto dell'informazione regionale.

L'iniziativa prevede, in particolare, la realizzazione nell'ambito delle sedi regionali di un telegiornale di 30 minuti alle ore 14 e di un radiogiornale di 8 minuti alle ore 7,20.

L'inserimento di tali notiziari, ha riferito la RAI, comporterà la contestuale soppressione del telegiornale regionale in seconda serata (cosiddetta ribattuta) e del giornale radio regionale delle ore 14,00.

La Concessionaria ha soggiunto, infine, che non è previsto alcun ridimensionamento delle strutture di programmazione regionale ma che, al contrario, per consentire la serena ed efficiente realizzazione della

iniziativa programmata è stato già concordato il potenziamento delle maestranze tecniche e l'adeguamento dell'organico giornalistico che, nella sede di Venezia, verrà incrementato di quattro unità.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMI.

TASSI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se condivide l'iniziativa, del resto conforme a precise norme di legge e, segnatamente alla corretta applicazione di quel Monumento giuridico che è e resta il « Codice Rocco » anche per la procedura penale, presa dal Procuratore Capo della Repubblica di Palermo di cestinare gli anonimi. L'invio di scritti anonimi discende solo dalla pusillanimità di molti cittadini, spesso, tra l'altro, mitomani e grafomani, i quali gettano il classico sasso, nascondono la classica mano, comportano vergogna e danno a cittadini noti e identificati, senza correre nemmeno rischio di trovarsi, convenientemente sotto procedimento per calunnia, in caso non infrequente, di denuncia infondata e diffamatoria.

Tenuto conto che presso la procura della Repubblica di Piacenza, per ordine e disegno di quel procuratore capo, in maggior parte dei procedimenti hanno inizio addirittura su anonimo, si da far pensare che, spesso, possa essere addirittura l'autoanonimo, si chiede di sapere se non si ritiene di assumere iniziative per quanto di competenza, perché è ignominioso, che chicchessia, possa essere inquisito e perseguito senza che nessuno assuma la responsabilità dell'azione giudiziaria intrapresa; questo, senza tener conto del costo di tali azioni, spesso, inutili e comunque ingiuste e illecite che grava pur sempre sul già magro bilancio della Giustizia. (4-02240)

RISPOSTA. — *Premesso che presso la procura della Repubblica di Piacenza — secondo quanto riferito dal procuratore della Repubblica — agli scritti anonimi viene riservata la rilevanza voluta dal decreto del*

guardasigilli 12 ottobre 1983, recante l'istituzione dei registri degli esposti anonimi, o non attinenti alla materia penale, va rilevata la necessità di un intervento legislativo che chiarisca definitivamente la delicata problematica relativa al divieto di qualsiasi uso processuale delle delazioni anonime sancito dal codice di procedura penale.

In proposito è stata presentata in Parlamento una proposta di legge composta da un solo articolo che dispone che le delazioni anonime non possono in alcun modo essere utilizzate dall'autorità giudiziaria neppure per avviare indagini di polizia giudiziaria, e stabilisce che la violazione del divieto di utilizzazione degli scritti anonimi integra una causa di nullità ex articolo 185, secondo comma, del codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

VESCE, AGLIETTA, MODUGNO E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

sabato 26 dicembre 1987 a Genova veniva arrestato Andrea Crovetto, un tossicodipendente di 37 anni, trovato in possesso di alcuni grammi di eroina;

trasferito nel carcere di Marassi il Crovetto si suicidava nella notte tra il 26 e il 27 dicembre utilizzando come cappio il pantalone del pigiama;

sebbene trovato ancora in vita dall'agente di custodia che effettuava il giro di ispezione notturna, decedeva durante il trasporto all'ospedale;

che la difficile condizione personale del Crovetto era nota alla polizia e alla magistratura essendo questi già stato fermato una prima volta per detenzione di stupefacenti;

la particolare situazione del Crovetto (così come quella di suo fratello, anche lui tossicodipendente) avrebbe quanto meno dovuto, dopo il fermo della polizia, essere posta all'attenzione dell'assistente sociale, nel giro di poco tempo infatti co-

stui perse entrambi i genitori e tento due volte il suicidio —:

se dopo il primo fermo del Crovetto si è provveduto ad interessare della sua situazione l'assistenza sociale;

se i primi soccorsi portati dopo il suicidio sono stati tempestivi e cosa esattamente gli agenti di custodia hanno fatto;

per quali motivi una persona così debole dal punto di vista psicologico è stata posta in isolamento senza particolari sorveglianze. (4-03483)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti dell'interrogazione inerenti al suicidio del detenuto Andrea Crovetto si comunica quanto segue:*

1) *Il Crovetto è stato associato alla casa circondariale di Genova il 26 dicembre 1987 perché imputato di spaccio di sostanze stupefacenti.*

2) *Dopo appena un'ora dal suo ingresso nella struttura carceraria il Crovetto è stato sottoposto a visita medica dal sanitario di turno e rivisitato alle ore 23,30 per un controllo della pressione arteriosa.*

3) *Il Crovetto nel corso della notte, ed esattamente alle ore 2,45, ha posto in essere l'atto suicida servendosi del suo pigiama che ha attorcigliato e legato alla mensola che regge il televisore.*

4) *L'agente di servizio ha spento la luce della cella, su richiesta del detenuto stesso, alle ore 2,40 circa e appena pochi minuti dopo, ad una successiva ispezione, avendo notato che il Crovetto non era a letto ha dato l'allarme e con il capoposto, immediatamente intervenuto, ha constatato l'avvenuto tentativo di impiccagione.*

5) *Al Crovetto veniva portato immediato soccorso consistito nel massaggio cardiaco praticato dal medico dell'istituto, e nel successivo trasporto presso l'ospedale del luogo dove giungeva cadavere.*

6) *Il Crovetto non fece il colloquio di primo ingresso con gli educatori dell'istituto perché vi giunse in giornata festiva e*

perché non ve ne fu la possibilità in conseguenza della brevissima detenzione sofferta durante la quale, per altro, non rimase privo del sostegno necessario, dato che, come più sopra precisato, fu visitato per ben due volte dal sanitario di turno nel corso della sua prima giornata carceraria.

7) *Il Crovetto, benché avviato all'isolamento giudiziario — praticato per qualsiasi arrestato in attesa dell'interrogatorio giudiziario —, non rimase detenuto in un settore strutturalmente distinto dalla sezione ordinaria ma nello stesso reparto ordinario dove nella casa circondariale di Genova, da sempre, in mancanza di locali attrezzati, sono sistemati gli arrestati in attesa d'interrogatorio.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

Gheorge Alexandru, rumeno di 35 anni, è fuggito dal suo paese con il figlio di 4 anni cercando asilo in Italia;

lo stesso fermato dalla polizia di Gorizia la notte tra il 10 e l'11 gennaio, trovandosi nella condizione di clandestino, si è autoleso procurandosi dei tagli nella pancia affinché non fosse eseguito l'ordine di rimpatrio;

l'Alexandru, dopo essere stato ricoverato in ospedale e medicato, è stato trasferito in una pensione in via Trieste a Gorizia in attesa dell'esecuzione dell'ordine di rimpatrio nella prossima settimana;

infine i parenti dell'Alexandru, che si trovano nel campo profughi di Latina aspettavano con ansia il suo arrivo e quello del bambino per potersi trasferire in Canada —:

se non ritengano di dover intervenire affinché sia bloccato l'ordine di rimpatrio nei confronti dell'Alexandru, tenuto anche conto dei rischi a cui andrebbe

incontro lo stesso se fosse costretto a rientrare nel paese da cui è fuggito insieme al figlioletto di 4 anni;

se non credono che sia necessaria una politica più attenta nei confronti di quei cittadini fuggitivi dai paesi dell'Est ed esuli nel nostro, proprio perché provenienti da paesi in cui le libertà dell'individuo vengono spesso calpestate dai sistemi di potere ivi vigenti;

se non pensano che continuare ad intervenire o in maniera estremamente parziale o abbandonandoli al loro destino o peggio ancora affrontando la questione dei profughi come fosse un problema di ordine pubblico non sia in netta contrapposizione con la garanzia dei diritti inviolabili delle libertà dell'individuo sancite dalla nostra stessa Costituzione. (4-03651)

RISPOSTA. — *Nel premettere che la politica del nostro Governo nei riguardi degli stranieri richiedenti asilo in Italia è sempre stata improntata a criteri di ampia liberalità in consonanza con le tradizioni umanitarie del nostro paese, e che tali criteri sono adottati anche nei confronti di coloro che non vengono riconosciuti rifugiati in base alla Convenzione di Ginevra del 1951, si osserva che un siffatto atteggiamento ha comunque prodotto un afflusso massiccio e sempre crescente di profughi ed esuli richiedenti asilo, interessati, nella quasi totalità dei casi, ad emigrare in paesi terzi (USA, Canada, Australia).*

Essi sono accolti nel territorio della Repubblica e sono ospitati ed assistiti a spese

dello Stato, che provvede a garantire loro le prestazioni dovute, fornendo vitto ed alloggio, assistenza sanitaria, vestiario e assistenza sociale. A tutti poi, oltre l'esame della richiesta di asilo, è offerta la possibilità di iniziare e quindi completare la procedura necessaria alla loro emigrazione definitiva per il paese prescelto (che risulta essere, in sostanza, la reale motivazione della loro permanenza in Italia).

I rari casi di non ammissione all'assistenza da parte dello Stato riguardano esclusivamente quei profughi nei confronti dei quali si è accertato con sicurezza che avrebbero avuto la possibilità di chiedere asilo politico nei paesi di primo accoglimento, mentre hanno preferito raggiungere l'Italia per una scelta di comodo e per potere con più facilità emigrare oltreoceano.

Tale è il caso del cittadino romeno Gheorghe Alexandru, il quale, pur in assenza delle condizioni previste per essere formalmente ammesso all'assistenza, in quanto proveniente dalla Jugoslavia, stato firmatario della Convenzione di Ginevra del 1951, è stato comunque ospitato ed alloggiato in un albergo a spese dello Stato.

Il signor Alexandru, in data 23 gennaio 1988, è stato invitato a presentarsi all'ufficio stranieri della questura di Roma ai fini della definizione della propria posizione, ma a tutt'oggi non ha aderito all'invito e si è reso irreperibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.